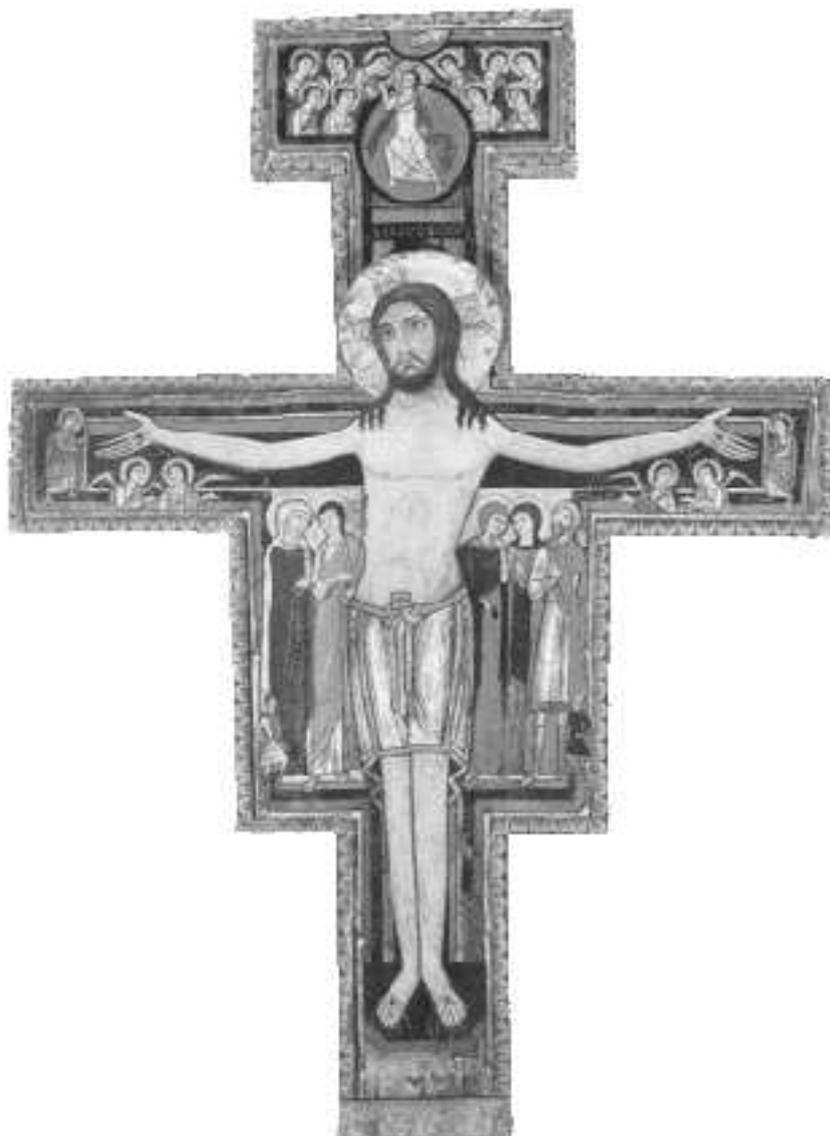


aprile  
2009

anno XVIII  
n°5

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO  
PARROCCHIALE



***“ Il Crocifisso di San Damiano:  
Cristo è risorto,  
ha trionfato sulla morte,  
ha gli occhi aperti  
e sta in piedi sopra la  
Sua tomba aperta.”***

## In questo numero

- 3 La lettera del Parroco  
***Il Signore è veramente risorto***
- 4 **Settimana Autentica o Santa 2009**
- 5 Ascoltando il Papa  
*a cura di Padre Giulio*
- 9 Dimmi perché ...  
***Giovani coppie: una bella realtà della nostra parrocchia delle Coppie guida***  
***Carnevale a Primolo***  
*di Monica, Marco, Chiara e Giulia*
- 10 L'angolo del catechismo  
***Assisi: la favola del sorriso***  
*di Alis, Sissi e Penna*  
***Voglio ricevere la Santa Cresima. Perché?***  
*delle Catechiste con i Cresimandi*  
***Mi alzerò e andrò da mio Padre***  
*dei Genitori e bambini della 3<sup>a</sup> Elementare*
- 14 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)  
***Famiglie che si prendono cura***  
*di Paola Magistretti*  
***Incontro con Padre Ferdinando***  
*di Isa Cima*  
***Airoidi & Muzzi: c'è bisogno del tuo sorriso e delle tue braccia!***  
*del Gruppo di adolescenti e giovani che prestano servizio in Airlodi e Muzzi*
- 19 Calendario Pastorale di Aprile
- 20 Linea Giovani  
***Il Gruppo Giovani***  
*di Fra' Gianpaolo*  
***Ritiro a Varese per i giovani***  
*di Francesca e Valentina*
- 22 Speciale Consiglio dell'Oratorio
- 23 Calendario Cenacolo di Aprile 2009
- 24 Speciale Quaresimali
- 26 Speciale Piero Pensa  
***Ricordando Piero Pensa ...***  
*di Padre Tommaso*  
***Un saluto a Piero Pensa***  
*della Sezione Aurora Sci Montagna*
- 29 Speciale Anniversari  
***Padre Olinto, il nostro primo parroco***  
*di Franca Magistretti*
- 30 La Farina degli Altri  
*a cura di Domenico Salvatore*



## Il Signore è veramente risorto

In questi primi giorni di primavera, osservando la natura che si rinnova e si colora con una fioritura più bella dell'altra, mi è più facile pensare alla Pasqua. Nell'antichità, infatti, il popolo d'Israele celebrava di notte, alla luce della luna piena dell'equinozio di primavera, la Pasqua. Pasqua significa passaggio ed è proprio il passaggio dall'inverno alla primavera, dalla stagione "morta" a quella "viva", una festa primaverile e domestica, una festa di famiglia, è la prima Pasqua ebraica. E la grande primavera d'Israele è quella in cui Dio, attraverso Mosè, libera il Suo popolo dalla schiavitù egiziana e gli fa compiere quel passaggio del Mar Rosso che lo conduce verso la libertà. Perciò questo evento assume un significato sempre più importante per gli Ebrei che, ogni anno, ne celebra-

no il memoriale. Anche Gesù, da buon Ebreo, vive questo memoriale, fino a quando, nell'ultimo anno della Sua vita terrena, giunge a dare compimento alla Pasqua stessa:

**IL PASSAGGIO DALLA MORTE ALLA VITA.** Fin dalla primitiva Pasqua, ogni famiglia offre a Dio un giovane animale, nato nell'anno, per ottenere le benedizioni divine sul gregge ed è un agnello o un capretto, maschio, senza difetto e non gli si deve spezzare alcun osso. Nell'ultima Cena, Gesù descrive la Sua morte come il sacrificio della Pasqua, di cui Lui stesso è il Nuovo Agnello e il Venerdì Santo si realizza la morte della vera Vittima Pasquale: Gesù. Il primo giorno della settimana, come ricorda l'evangelista Marco, risorge. È la Pasqua del Signore.

**IL PASSAGGIO DALLA MORTE ALLA VITA.**

Gli Ebrei celebravano la loro liberazione dalla schiavitù ed attendevano un messia liberatore nazionale. Noi Cristiani festeggiamo la nostra liberazione dal peccato e dalla morte, unendoci a Gesù crocifisso e risorto per condividere con Lui la Sua stessa Vita nell'attesa della Sua seconda venuta, perché anche noi siamo chiamati a vivere questa stessa Pasqua. **IL PASSAGGIO DALLA MORTE ALLA VITA.** È certo che un fatto di tale portata, se lo meditiamo, se entriamo in questo grandissimo mistero e lo viviamo, non ci può che procurare una gioia immensa, una gioia che ci fa gridare al mondo intero l'augurio più bello:

**"IL SIGNORE È VERAMENTE RISORTO".**

Non ci resta che essere **TUTTI CONTENTI COME UNA PASQUA!!!**

*Fra' Saverio Corti  
Parroco*



Venerdì 3 Aprile 2009  
alle ore 21.00

### **VIA CRUCIS**

*Per tutti i collaboratori  
e i gruppi della nostra  
parrocchia*



Venerdì Santo 10 Aprile 2009  
alle ore 20.30

### **VIA CRUCIS**

**PER LE VIE DEL QUARTIERE**

***Cercasi animatori e volontari.**  
Gli interessati si rivolgano a P. Giulio*

5 aprile

## Domenica delle Palme

*Giornata Mondiale della Gioventù*

ore 10.00 S. Messa con processione delle palme

6 aprile

## Lunedì Santo

ore 17.00 - Confessioni I media

ore 18.30 - Confessioni adolescenti

ore 20.45 - Celebrazione pasquale

Gruppo Sportivo Aurora

7 aprile

## Martedì Santo

ore 14.30 - Confessioni ragazzi elementari

ore 16.30 - Confessioni ragazzi elementari

ore 21.00 - Confessioni giovani e adulti

9 aprile

## Giovedì Santo

ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma

ore 17.00 - Eucarestia per i ragazzi con lavanda dei piedi

ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore**

10 aprile

## Venerdì Santo

*Obbligo del magro e del digiuno*

ore 15.00 - Celebrazione **Passione del Signore**

ore 20.30 - **Via Crucis** per le vie del quartiere

11 aprile

## Sabato Santo

ore 21.00 - **Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione**

13 aprile

## Pasqua di Risurrezione

Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale

*Autentica* nelle fonti ambrosiane è per eccellenza la settimana di passione, morte e risurrezione di Cristo. Il Lezionario ambrosiano recupera questa denominazione che merita di essere rilanciata. Quanto al significato, sembra plausibile il parere di quanti intendono *autentica* sinonimo di “originale”, “tipica”, “principale”, “esemplare”, essendo questa settimana il modello a cui fanno riferimento tutte le altre.





*Domenica 5 aprile, Domenica delle Palme, si celebra la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù; quest'anno viene celebrata a livello diocesano, cioè ogni diocesi organizza per i suoi giovani degli incontri con il Vescovo.*

*Leggendo il messaggio che, come di consueto, il Papa rivolge ai giovani di tutto il mondo, ho "visto" che il Santo Padre prende spunto dalla 1ª lettera di san Paolo a Timoteo partendo dalla frase: "abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente", in vista anche dell'appuntamento mondiale a Madrid nel 2011 che avrà come tema le parole dell'apostolo: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). Pensando a tale appuntamento mondiale con i giovani "...vogliamo compiere, dice il Papa, insieme un percorso formativo, riflettendo sull'affermazione di san Paolo: 'Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente' (1 Tm 4,10), impariamo da lui a diventare testimoni credibili della speranza cristiana".*

"... Avvertiamo tutti il bisogno di speranza, ma non di una speranza qualsiasi, bensì di una speranza salda ed affidabile, come ho voluto sottolineare nell'Enciclica *Spe salvi*. **La giovinezza in particolare è tempo di speranze, perché guarda al futuro con varie aspettative.** ... La giovinezza è il tempo in cui maturano scelte decisive per il resto della vita. ... è la stagione dell'esistenza in cui affiorano con forza le domande di fondo: **perché sono sulla terra? che senso ha vivere? che sarà della mia vita? E inoltre: come raggiungere la felicità? perché la sofferenza, la malattia e la morte? che cosa c'è oltre la morte?** Interrogativi che diventano pressanti quando ci si deve misurare con ostacoli che a volte sembrano insormontabili: difficoltà negli studi, mancanza di lavoro, incomprendimenti in famiglia,

crisi nelle relazioni di amicizia o nella costruzione di un'intesa di coppia, malattie o disabilità, carenza di adeguate risorse come conseguenza dell'attuale e diffusa crisi economica e sociale. **Ci si domanda allora: dove attingere e come tener viva nel cuore la fiamma della speranza? ...**

Eccoci allora alla ricerca della "grande speranza", *così continua il Papa citando l'Enciclica Spe salvi per finire affermando che questa speranza ... "può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere"* (n. 31). Ecco perché una delle conseguenze principali dell'oblio di Dio è l'evidente smarrimento che segna le nostre società, con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella

disperazione. Chiaro e forte è il richiamo che ci viene dalla Parola di Dio: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene" (*Ger 17,5-6*). **La crisi di speranza** colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socio-culturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze. Penso, cari giovani amici, a tanti vostri coetanei feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che è spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche. Per alcuni - e purtroppo non sono pochi - lo sbocco quasi obbligato è una fuga alienante verso

comportamenti a rischio e violenti, verso la dipendenza da droghe e alcool, e verso tante altre forme di disagio giovanile. Eppure, anche in chi viene a trovarsi in condizioni penose per aver seguito i consigli di “cattivi maestri”, non si spegne il desiderio di amore vero e di autentica felicità. Ma come annunciare la speranza a questi giovani? Noi sappiamo che solo in Dio l’essere umano trova la sua vera realizzazione.

**L’impegno primario che tutti ci coinvolge è pertanto quello di una nuova evangelizzazione, che aiuti le nuove generazioni a riscoprire il volto autentico di Dio, che è Amore.**

A voi, cari giovani, che siete in cerca di una salda speranza, rivolgo le stesse parole che san Paolo indirizzava ai cristiani perseguitati nella Roma di allora: **“Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo”** (*Rm 15,13*).

Durante questo anno giubilare dedicato all’Apostolo delle genti, in occasione del bimillenario della sua nascita, impariamo da lui a diventare testimoni credibili della speranza cristiana.

*San Paolo,  
testimone della speranza.*  
Trovandosi immerso in difficoltà e prove di vario

genere, Paolo scriveva al suo fedele discepolo Timoteo: “Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (*1 Tm 4,10*). Come era nata in lui questa speranza? Per rispondere a tale domanda dobbiamo partire dal suo incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco. All’epoca Saulo era un giovane come voi, di circa venti o venticinque anni, seguace della Legge di Mosè e deciso a combattere con ogni mezzo quelli che egli riteneva nemici di Dio (cfr *At 9,1*).

**“Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente”**

Mentre stava andando a Damasco per arrestare i seguaci di Cristo, fu abbagliato da una luce misteriosa e si sentì chiamare per nome: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. Caduto a terra, domandò: “Chi sei, o Signore?”. E quella voce rispose: “Io sono Gesù, che tu perseguiti!” (cfr *At 9,3-5*). Dopo quell’incontro, la vita di Paolo mutò radicalmente: ricevette il Battesimo e divenne apostolo del Vangelo. Sulla via di Damasco, egli fu interiormente trasformato dall’Amore divino incontrato nella persona di Gesù Cristo. Un giorno scriverà: “Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Fi-

glio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (*Gal 2,20*). Da persecutore diventò dunque testimone e missionario; fondò comunità cristiane in Asia Minore e in Grecia, percorrendo migliaia di chilometri e affrontando ogni sorta di peripezie, fino al martirio a Roma. Tutto per amore di Cristo.

*La grande speranza  
è in Cristo.*

Per Paolo la speranza non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Pervaso intimamente da questa certezza, potrà scrivere a Timoteo: “Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (*1 Tm 4,10*).

Il “Dio vivente” è Cristo risorto e presente nel mondo. E’ Lui la vera speranza: il Cristo che vive con noi e in noi e che ci chiama a partecipare alla sua stessa vita eterna. Se non siamo soli, se Egli è con noi, anzi, se è Lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere? La speranza del cristiano è dunque desiderare “il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull’aiuto della grazia dello Spirito Santo” (*Catechismo della Chiesa Cattolica, 1817*).

*Il cammino verso  
la grande speranza.*

Come un giorno incontrò il giovane Paolo, Gesù vuole incontrare anche ciascuno di voi, cari giovani. Sì, prima di essere un nostro desiderio, questo incontro è un vivo desiderio di Cristo. Ma qualcuno di voi mi potrebbe domandare: Come posso incontrarlo io, oggi? O piuttosto, in che modo Egli si avvicina a me? La Chiesa ci insegna che il desiderio di incontrare il Signore è già frutto della sua grazia. Quando nella preghiera esprimiamo la nostra fede, anche nell'oscurità già Lo incontriamo perché Egli si offre a noi. La preghiera perseverante apre il cuore ad accoglierlo, come spiega sant'Agostino: "Il Signore Dio nostro vuole che nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio, così che diventiamo capaci di ricevere ciò che Lui intende darci" (*Lettere* 130,8,17).

La preghiera è dono dello Spirito, che ci rende uomini e donne di speranza, e pregare tiene il mondo aperto a Dio (cfr Enc. *Spe salvi*, 34).

Fate spazio alla preghiera nella vostra vita! Pregare da soli è bene, ancor più bello e proficuo è pregare insieme, poiché il Signore ha assicurato di essere presente dove due o tre sono radunati nel suo nome (cfr *Mt* 18,20). Ci sono molti modi per familiarizzare con

Lui; esistono esperienze, gruppi e movimenti, incontri e itinerari per imparare a pregare e crescere così nell'esperienza della fede. Prendete parte alla liturgia nelle vostre parrocchie e nutritevi abbondantemente della Parola di Dio e dell'attiva partecipazione ai Sacramenti. Come sapete, culmine e centro dell'esistenza e della missione di ogni credente e di ogni comunità cristiana è l'Eucaristia, sacramento di salvezza in cui Cristo si fa presente e dona come cibo spirituale il suo stesso Corpo e Sangue per la vita eterna.

“*Come Paolo,  
testimoniate  
il Risorto!*”

Mistero davvero ineffabile! Attorno all'Eucaristia nasce e cresce la Chiesa, la grande famiglia dei cristiani, nella quale si entra con il Battesimo e ci si rinnova costantemente grazie al sacramento della Riconciliazione. I battezzati poi, mediante la Cresima, vengono confermati dallo Spirito Santo per vivere da autentici amici e testimoni di Cristo, mentre i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio li rendono atti a realizzare i loro compiti apostolici nella Chiesa e nel mondo. L'Unzione dei malati, infine, ci fa sperimentare il conforto divino nella malattia e nella sofferenza.

*Agire secondo  
la speranza cristiana.*

Se vi nutrite di Cristo, cari giovani, e vivete immersi in Lui come l'apostolo Paolo, non potrete non parlare di Lui e non farlo conoscere ed amare da tanti altri vostri amici e coetanei. Diventati suoi fedeli discepoli, sarete così in grado di contribuire a formare comunità cristiane impregnate di amore come quelle di cui parla il libro degli *Atti degli Apostoli*. La Chiesa conta su di voi per questa impegnativa missione: non vi scorragino le difficoltà e le prove che incontrate. Siate pazienti e perseveranti, vincendo la naturale tendenza dei giovani alla fretta, a volere tutto e subito. Cari amici, come Paolo, testimoniate il Risorto! Fatelo conoscere a quanti, vostri coetanei e adulti, sono in cerca della "grande speranza" che dia senso alla loro esistenza. Se Gesù è diventato la vostra speranza, ditelo anche agli altri con la vostra gioia e il vostro impegno spirituale, apostolico e sociale. Abitate da Cristo, dopo aver riposto in Lui la vostra fede e avergli dato tutta la vostra fiducia, diffondete questa speranza intorno a voi. Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del succes-

so, e non lasciatevi attrarre da queste false chimere. Non cedete alla logica dell'interesse egoistico, ma coltivate l'amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere "a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Il cristiano autentico non è mai triste, anche se si trova a dover affrontare prove di vario genere, perché la presenza di Gesù è il segreto della sua gioia e della sua pace.

*Maria,*

*Madre della speranza.*

Modello di questo itinerario di vita apostolica sia per voi san Paolo, che ha alimentato la sua vita di costante fede e speranza seguendo l'esempio di Abramo, del quale scrive nella Lettera ai Romani: "Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli" (Rm 4,18). Su queste stesse

orme del popolo della speranza - formato dai profeti e dai santi di tutti i tempi - noi continuiamo ad avanzare verso la realizzazione del Regno, e nel nostro cammino spirituale ci accompagna la Vergine Maria, Madre della Speranza. Colei che ha incarnato la speranza di Israele, che ha donato al mondo il Salvatore ed è rimasta, salda nella speranza, ai piedi della Croce, è per noi modello e sostegno. Soprattutto, Maria intercede per noi e ci guida nel buio delle nostre difficoltà all'alba radiosa dell'incontro con il Risorto. Vorrei concludere questo messaggio, cari giovani amici, facendo mia una bella e nota esortazione di san Bernardo ispirata al titolo di Maria *Stella maris*, Stella del mare: "Tu che nell'instabilità continua della vita presente, ti accorgi di essere sballottato tra le tempeste più che camminare sulla terra, tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella, se non vuoi essere spazzato via dagli uragani. Se insorgono i venti delle

tentazioni e ti incagli tra gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria ... Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria ... Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai; invocandola non perderai la speranza; pensando a lei non cadrà nell'errore. Appoggiato a lei non scivolerai; sotto la sua protezione non avrai paura di niente; con la sua guida non ti stancherai; con la sua protezione giungerai a destinazione" (*Omelie in lode della Vergine Madre*, 2,17).

Maria, Stella del mare, sii tu a guidare i giovani del mondo intero all'incontro con il tuo Figlio divino Gesù, e sii ancora tu la celeste custode della loro fedeltà al Vangelo e della loro speranza. Mentre assicuro il mio quotidiano ricordo nella preghiera per ognuno di voi, cari giovani, di cuore tutti vi benedico insieme alle persone che vi sono care.

*Dal Vaticano,  
22 febbraio 2009*

## Anagrafe Parrocchiale

### **Sono diventati figli di Dio**

Davide Maina

### **Sono tornati al Padre**

Carolina Manzocchi  
Piero Pensa  
Serafino Colombo



Dimmi perché ...

9

## Giovani Coppie: una bella realtà della nostra parrocchia

Anche quest'anno stanno giungendo al termine gli incontri per giovani coppie che ormai hanno una tradizione più che decennale.

Ai fidanzati che hanno seguito il corso per prepararsi al matrimonio, viene proposto di proseguire l'esperienza vissuta durante il corso, con un appuntamento mensile in cui le coppie si ritrovano fra loro e con altre coppie di corsi di anni precedenti, per stare insieme, discutere di un argomento attinente la vita di coppia, partecipare alla S. Messa e cenare insieme.

### **Ma perché fare questa esperienza?**

Lo scopo di questi incontri è fare in modo che l'amicizia e quanto è stato condiviso, discusso e vissuto durante il corso fidanzati, non cada nel vuoto, ma possa continuare e magari approfondirsi attraverso la condivisione delle nuove esperienze che nel frattempo queste coppie stanno facendo (alcune si sono già sposate, altre sono alle prese con i preparativi delle nozze...) in modo da potersi conoscere sempre meglio e confrontarsi. Per questo motivo vengono infatti scelti alcuni temi che possono interessare

concretamente la vita di coppia, come per esempio il dialogo, la comunicazione delle emozioni, la gestione del conflitto, il rapporto con le famiglie di origine, e a partire da questi spunti si arriva ad una discussione "aperta" in cui ciascuno può liberamente dire quello che pensa dell'argomento in questione con la certezza di sentirsi accolto e compreso, mai giudicato. Il fatto che a questi incontri siano presenti coppie che sono in fasi diverse della loro vita, dai fidanzati, ai novelli sposi, a coloro che sono in attesa del primo figlio, a chi il bambino già l'ha avuto e magari ne aspetta un secondo, rende questi incontri ancora più vivaci e stimolanti per tutti, oltre alla grande possibilità di far nascere nuove amicizie e legami fra famiglie.

Non tutte le coppie che partecipano hanno alle spalle un'esperienza di oratorio o di vita parrocchiale, alcune non frequentano da tempo la chiesa, altre si dichiarano lontane o scettiche, ma ciò che rende speciali questi nostri incontri è la volontà di accogliere e di dialogare attraverso un confronto sincero e rispet-

toso dell'individualità di ciascuno nella consapevolezza che il mettersi in gioco costituisce un'opportunità ed una risorsa per tutti. Ciò vale a maggior ragione per noi "coppie-guida"; l'esperienza che mensilmente facciamo in questi incontri è positiva ed arricchente sia individualmente che per la vita di coppia. Il confronto con le giovani coppie diventa uno stimolo anche per noi "vecchie coppie" per ripensare alle tematiche coniugali allontanando il rischio di darle per scontate; sentire parlare degli inizi della loro storia o del loro matrimonio permette anche a noi di andare con la memoria ai nostri primi momenti insieme, ripensando e rinnovando i motivi ed i valori che ci uniscono; a volte le loro difficoltà o i loro dubbi ci "mettono alla prova" e ci "obbligano" ad interrogarci anche sulla nostra vita di coppia per poter dare risposte credibili; inoltre, il loro entusiasmo e la loro freschezza ci insegnano l'importanza di mantenere viva e di alimentare anche, e soprattutto, nella quotidianità la fiammella dell'amore.

*Le coppie guida*



Dimmi perché ...

## Carnevale a Primolo

Nel fine settimana di Carnevale (27 febbraio - 1 marzo) la "mitica" e tanto decantata casa di Primolo ha aperto le sue porte per accogliere un gruppo di famiglie con un'orda festante di bambini, ragazzi e giovani di ogni età. Per noi, infiltrati provenienti da Barzanò, era la prima volta. Molti volti erano già noti grazie al cammino condiviso all'interno della San Vincenzo presso la Parrocchia S. Francesco. L'accoglienza e la facilità di dialogo sono state immediate con tutti. Anche le nostre bambine si sono trovate a loro agio con i coetanei a tal punto da potercene quasi dimenticare da tanto erano assorbite dal gioco.

È facile dire che cosa ci ha colpito: la quiete dell'ambiente (messa a dura prova dalla nostra allegria), la bellezza della natura e del paesaggio innevato ed immacolato. Tuttavia, ciò che ha lasciato maggiormente il segno sono le relazioni con gli altri vissute in un ambiente sobrio ed essenziale, ma con tutto ciò che serve. Come non fotografare nella mente i profumi che uscivano in abbondanza dalla cucina dove i migliori chef del momento si cimentavano in piatti semplici, ma gustosissimi. E cosa dire delle canzoni accompagnate dalla chitarra alla sera e delle continue battute dei comici di

pura razza romagnola che non ci hanno mai lasciato un momento. Su tutto, però, restano i momenti di preghiera che hanno scandito i vari momenti della giornata per ringraziare innanzitutto e per richiamarci all'essenziale considerando anche il concomitante inizio della Quaresima. Questo è il cemento che ha unito i cuori ed il sale che ha dato sapore ad una vacanza diversa vissuta in quella semplicità, sobrietà e fratellanza che i nostri tempi ci richiedono. Grazie ai nostri frati per il dono che ci hanno fatto e che continuano a farci.

*Monica, Marco  
con Chiara e Giulia*

10

## Assisi: la favola del sorriso

C'erano una volta, non molto tempo fa, 20 adolescenti in partenza per una nuova esperienza: un pellegrinaggio ad Assisi; erano consapevoli che questa non sarebbe stata una semplice vacanza, ma piuttosto un viaggio di riflessione sui passi di Santa Chiara e San Francesco. Con le orecchie pronte all'ascolto e il cuore predisposto al silenzio, giovedì 26 febbraio sono partiti nel primo pomeriggio dal piazzale. Il viaggio è andato be-

ne forse grazie alla benedizione del nostro parroco al momento della partenza, certo anche per merito dei mitici autisti: Fra' Bruno, Franky e Peppo.

Tra musica, giochi e qualche piccola sosta, quelle otto ore, sono volate nonostante la stanchezza all'arrivo. Ma la grande forza di questi ragazzi, non ha impedito "l'Assisi by night". Sono stati loro a dare quel tocco di vitalità con canti e giochi nelle grandi piazze; dalle

loro faccine stanche, però, si capiva che avevano bisogno di un letto! In men che non si dica, arrivarono in convento dove si trovarono davanti "Suor Hitler" e le loro povere gambe riuscirono a fare uno sprint finale nelle proprie camere. L'indomani è stato bello vedere le facce di quei ragazzi ancora addormentati, svegliarsi di punto in bianco grazie al comando polacco e raggiungere speditamente il refettorio.

E così, arrivarono alla Porziuncola pronti ad ascoltare la messa in quel luogo così straordinario. Dopo la visita della chiesa di Santa Chiara, a quei ragazzi tornava la loro voglia di divertirsi ... e cosa c'è di meglio di una bella partita a "schiaccia 7"?! Grazie ai sorrisi, alle corse e alle cadute di alcuni passanti (no comment), la felicità era loro compagna. Nel pomeriggio hanno avuto l'onore di avere una suora speciale che ha mostrato loro la chiesa di San Damiano. Tra un canto e l'altro, passando per le vie di Assisi, ritornarono in quell' "accogliente" convento per farsi una meritata doccia rilassante. Sì ma ... veloci!!! La cena è pronta!!! Guai far attendere le suore ... meglio non farle arrabbiare!!! E così in men che non si dica eccoli pronti a mangiare. Sazi dall'abbondante cena, dovevano pur smaltire in qualche modo!!! E data la grande fantasia, riecchi per le vie di Assisi. Sostarono nella piazza della basilica di San Francesco e tra due calci ad un pallone, canti e piramidi umane, anche questa giornata era volata. Incantati da quella imponente chiesa, si ripromisero che il giorno successivo l'avrebbero visitata. E così è stato! Infatti alle ore 9.00 li attendeva la messa in quella magnifica chiesa, nella quale hanno potuto osservare da vicino la tomba di san Francesco. Alcuni di

loro hanno vissuto un momento particolare, hanno sentito la vicinanza di Dio, la sua attenzione, il dolore provato.

Sarà stato forse il gran caldo o l'acquisto di due frisbee a far volare la creatività di quei ragazzi ... e pensate, a causa di lanci pericolosi e gare di velocità sui gradini della chiesa, i "rimproveri" non sono bastati a fermarli.

“ È difficile  
poter esprimere  
a parole ciò che  
in Francesco  
è essenziale ”

Infatti pochi metri più avanti, hanno dato libero sfogo al bambino che c'è in loro. Beh ... anche qui i rischi non sono mancati. E se vi dicessimo che per colpa di un frisbee verde Franky ha rischiato di avere uno scontro diretto con un tassista vi basta??? Beh ... dai ... anche i lati positivi non mancano!!! Il sorriso c'era ... e alcuni di loro, talmente erano belli, sono stati scambiati per attrazioni da alcuni turisti cinesi. Ma giunse il momento di tornare seri. Erano pronti ad andare in un posto immerso nella natura e ricco di significato: l'Eremo delle carceri. Lì fra Giampy, ha permesso loro di vivere pienamente a contatto con l'ambiente potendo sperimentare momenti di solitudine e di riflessioni indivi-

duali. Hanno potuto capire il mistero di san Francesco, e un mistero non lo si può svelare facilmente. Di fronte a questo segreto di san Francesco occorre saper sostare in silenzio e c'è da dire che loro ce l'hanno fatta! Sebbene affaticati, i più sportivi non hanno potuto rinunciare a una bella partita a pallone nel campetto del convento. Stremati da questi due giorni, l'ultima sera hanno accettato l'idea di vedere un film sulla vita di san Francesco con il quale hanno potuto capire meglio quello che avevano visitato.

E come in ogni "vacanza" si era giunti alla fine. La loro fortuna è che mancava ancora un posto speciale. Fatte le valige, infatti, l'indomani li avrebbe aspettati La Verna, zona nel quale san Francesco ha ricevuto il segnale di Dio attraverso le stigmate. Nonostante il brutto tempo sono riusciti ad apprezzare il sacro luogo. Si è ripetuta la grande gioia, emozione vissuta proprio lì ad Assisi. Serenità, pace, fede e fiducia. Alcuni di questi momenti ritrovati grazie a Dio, a persone e attimi che il Signore ha fatto incontrare nella loro vita. I sorrisi e gli sguardi felici dei frati, degli educatori, degli amici sono sempre così contagiosi che arrivano nel cuore e lo riempiono con grandi verità. E così tornarono a Lecco felici e contenti.

*Alis, Sissi e Penna*



## Voglio ricevere la Santa Cresima. Perché?

Quest'anno Padre Bruno ha introdotto per i Cresimandi una significativa novità inserita nel contesto della preparazione alla Cresima.

Prima di essere presentati alla comunità, infatti, Padre Bruno ha posto ad ogni ragazzo la domanda:

**“Perché vuoi ricevere la Cresima?”**

Ogni cresimando ha espresso per iscritto le motivazioni che lo hanno portato a chiedere di ricevere questo importante sacramento.

Pur esprimendosi in forme diverse:

- alcuni ragazzi hanno risposto che, sentendosi più grandi e responsabili, desiderano, con l'aiuto dello Spirito Santo, crescere nella fede;
- altri che vogliono confermare in prima persona quanto hanno promesso per loro i genitori nel giorno del Battesimo;
- altri che desiderano suggellare la loro appartenenza alla Chiesa;
- altri ancora che desiderano far entrare nel cuore lo Spirito Santo per far crescere in loro questo grande dono;
- altri, infine, perché il Sacramento della Cresima li rende più vicini a Dio e, aumentando la loro fede,

si sentano sempre accompagnati da Lui con tutti i loro cari.

Alcune risposte sono state molto personali e pertinenti; ci sembra bello riportarle integralmente.

*“Voglio ricevere la Cresima perché desidero che lo Spirito Santo sia sempre dentro di me e, rendendomi forte, mi dia l'abilità di parlare di Gesù agli altri intorno a me, affinché tutti possano conoscerlo e amarlo”.*

*“Voglio ricevere la Cresima perché, con questo Sacramento, lo Spirito Santo scenderà su di me fortificandomi con i suoi doni e rafforzando il mio legame con Cristo e con la Chiesa”.*

*“Io voglio ricevere la Cresima perché adesso che sono diventata più grande, ho l'opportunità di confermare la scelta che i miei genitori hanno fatto quando ero piccola. Ricevendo i sette doni dello Spirito Santo diventerò ancora più amica di Gesù”.*

*“Vorrei ricevere la S. Cresima perché è il Sacramento della nostra maturità e ricevere lo Spirito Santo dovrebbe farci diventare migliori, più maturi, dovrebbe farci diventare più puri”.*

*“Voglio che il Signore mi accompagni nella mia vita. Voglio proseguire con Lui questo cammino perché mi aiuti a superare i momenti difficili”.*

*“Voglio fare la Cresima e ricevere lo Spirito Santo perché voglio avere più fede nel Signore e perché Lui mi accompagni sempre nei miei passi insieme alla mia famiglia”.*

*“Vorrei fare la Cresima per essere ancora più vicina a Dio e a Gesù. Con la Cresima interiorizzerò con Dio e la nostra amicizia sarà ancora più ricca d'amore. Vorrei fare la Cresima perché, avvicinandomi a Dio, saprò trovare conforto nei momenti di dolore, speranza quando sarò scoraggiata, gioia e felicità quando sarò triste. Vorrei fare la Cresima per essere più buona e generosa con tutti. Infine vorrei fare la Cresima per essere una persona più umile e rispettosa e avere sempre un riferimento: Dio e Gesù. Vorrei tanto fare la Cresima”.*

Che le riflessioni dei nostri ragazzi aiutino tutti noi a ravvivare la nostra fede, valorizzando i doni che anche noi abbiamo ricevuto nella Santa Cresima.

*Le catechiste  
e i cresimandi*



## Mi alzerò e andrò da mio Padre

E a uno a uno, col passo deciso che hanno i bambini quando sanno cosa devono fare, i nostri piccoli di 3<sup>a</sup> elementare si sono alzati e sono andati dal loro "Papi" (come Lo ha chiamato Padre Saverio).

Sul volto, prima di entrare, tante e diverse erano le emozioni che rileggevano, ma, una volta usciti dal confessionale, per tutti c'era una luce sul viso, un guizzo in quegli occhietti, in quel bacio dato ai genitori, che soli bastavano a rendere evidente la gioia del perdono.

Alcuni gesti li hanno accompagnati e hanno reso più concreto ed esplicito il passo che dovevano compiere: i peccati scritti su un foglietto bruciato dopo la confessione; il proposito scritto su fiori di carta attaccati su un cartellone, tutti insieme e vicini, quasi a dire che solo insieme e vicini ci si può aiutare a crescere nel bene; infine la consegna del braccialetto col proprio nome e con la frase *"tu sei il mio figlio prediletto"*.

Ed è proprio questo sentirsi prediletti, sentirsi amati sempre e comunque che oggi i nostri bimbi hanno vissuto, richiamando anche noi genitori a rigustarlo con loro.

Ma ora cambiamo punto di vista e lasciamo la parola ai protagonisti. Ecco una

sintesi dei loro pensieri:

- io ero molto agitata perché dovevo fare la prima confessione e avevo paura che Gesù non mi perdonasse anche se Gesù perdona tutti; devo ringraziare Gesù e Dio per questo dono;

- dopo la confessione mi sono sentito più buono, libero dai miei peccati, è stata una bella giornata;

- avevo un po' paura, ma quando un mio compagno è tornato felice, non ho avuto paura e sono andata serenamente verso il confessionale dove mi aspettava il sacerdote;

- all'inizio non sapevo cosa dire perché ero agitata, ma poi il sacerdote mi ha reso felice!;

- è stato tutto bello, ma soprattutto scrivere il proposito: il mio è quello di pregare di più; - i momenti più belli sono stati quando sono entrata nel confessionale e quando abbiamo cantato il canto finale tutti insieme;

- parlare con Padre Gianpaolo mi ha tranquillizzato perché è stato come parlare con Gesù e sentirmi più vicino a Lui;

- quando la mia catechista ha detto "entra Ale" io mi sono emozionato un po', ma quando sono uscito mi sono sentito puro e senza peccati; è stata un'emozione fortissima e mi batteva forte il cuore, ero molto agitato; quando sono uscito dalla "casetta

del perdono" ero molto ma molto contento per essere stato perdonato;

- mi ha colpito la frase del vangelo *"mio figlio era morto ed è tornato alla vita"*; mentre parlavo con il parroco mi sentivo in colpa per i peccati che ho fatto, ma dopo la confessione mi sono sentito meglio e ho voluto abbracciare i miei genitori e la nonna; il mio proposito è stato: *"Avrò più rispetto per le persone che mi curano"*; conserverò i regali come ricordo per quando sarò grande;

- ecco, finalmente è arrivato il momento tanto atteso: la mia prima confessione; siamo in chiesa con Padre Bruno, il parroco e le catechiste che ci preparano con dei bellissimi canti e preghiere; sono molto emozionata ... anche un po' impaurita perché non so se mi verranno le parole giuste da dire; Padre Bruno mi accoglie nel confessionale e tutto sembra più facile; quanti regali ci hanno fatto le catechiste: un libretto personale proprio con scritto il mio nome, un braccialetto con la scritta *"tu sei la mia prediletta"*, una immagnetta con una preghiera. I nostri genitori ci hanno preparato una festa golosa per festeggiarci.

*I genitori e i bambini della 3<sup>a</sup> elementare*



Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)

## Famiglie che si prendono cura

Convegno Caritas Zona III - Lecco

14 Febbraio 2009

14

Sabato 14 Febbraio siamo stati invitati, come Famiglie vincenziane già impegnate nell'aiuto ad altre famiglie, a partecipare e portare la nostra testimonianza al Convegno: "Famiglie che si prendono cura ... una normalità da sostenere ...." organizzato dalla Caritas della Zona di Lecco. Vorrei condividere con voi questa bella esperienza che ritengo ricca di spunti di riflessione non solo per noi che abbiamo intrapreso il cammino nella San Vincenzo.

Il Convegno è cominciato alle 9.30 con il saluto del Vicario Monsignor Bruno Molinari che ha sottolineato come il Cardinale, nella terza tappa del Percorso pastorale diocesano "Famiglia diventa anima del mondo", ci esorti proprio ad impegnarci come famiglie cristiane in un momento di crisi non solo economica, ma anche di valori umani e cristiani. Con la testimonianza della Carità si può fare molto perché la carità dà risultati immediati nell'aiuto al bisognoso, ma dà anche risultati a lungo termine nella riaffermazione dei valori cristiani. L'Arcivescovo

rilancia il tema della solidarietà con le famiglie che cominciano a trovarsi in difficoltà per la crisi economica. In particolare si è impegnato in prima persona proprio per l'emergenza lavoro istituendo e contribuendo in modo consistente al FONDO FAMIGLIA LAVORO diffondendo poi un appello a famiglie, parrocchie, istituti religiosi e istituzioni affinché condividano le risorse di cui dispongono. Monsignor Molinari infatti ci ha ricordato che "condividendo l'amore si moltiplica" come nella parabola evangelica dove in realtà non è la "moltiplicazione", ma la "divisione" dei pani e dei pesci che produce abbondanza fino ad avanzarne dodici ceste.

E' seguita poi una meditazione di don Renato Rebuzzini che ci ha portato vari esempi di come il "prendersi cura" sia profondamente biblico.

### 1) Dio si prende cura

Ad esempio nella parabola del Buon Samaritano notiamo non tanto una serie di gesti pratici, ma interiori, una carica affettiva che si fa gesto ... *e si prese cura di lui* ....

In San Paolo che dice ai Tessalonicesi .... *sono stato per voi madre e padre e mi sono preso cura di voi*.... E noi dobbiamo renderne testimonianza, essere la "Sua mano" perché non siamo noi ad essere buoni, ma lo è Lui e noi lo testimoniamo.

La nostra storia cristiana è caratterizzata dal prendersi cura di noi da parte del Signore che ci comunica così la sua TENEREZZA. Per esempio con il Suo perdono che non è "dimenticare", ma rinnovarci la fiducia. Io sono amato e perdonato non perché lo merito, ma perché Dio mi ama.

### 2) ... venite alla festa ....

Se siete consapevoli di quanto il Signore si prenda cura di voi, andate, fate festa, ma condivideatela con i poveri, non tenetela per voi. Il Progetto di Dio è che la creazione sia per tutti, che non ci siano più i poveri. In realtà i poveri ci saranno sempre. Il povero che esiste mi dice che il sogno di Dio non è ancora realizzato perciò .... continuiamo a camminare verso la meta.

### 3) dividere e condividere

Noi vorremmo poter moltiplicare i soldi, il

tempo, le persone ..... ma la moltiplicazione non soddisfa mai. In realtà l'operazione del Vangelo non è la moltiplicazione, ma la divisione. Spezzare e dividere quello che ho perché comunque ne avanza sempre (es. 12 ceste di pane). Il Signore non mi chiede di moltiplicare i miei impegni, di fare troppo, ma di vivere la mia vita e di dividerla. Condividere il tempo con altri significa che le persone vengono prima delle cose. Il tempo condiviso è sempre tempo guadagnato.

#### **4) Una icona riassuntiva: condivisione della normalità**

Ruth divide se stessa. Si dedica alla suocera in tutto e per tutto. Quando una persona sceglie la condivisione genera Gesù! Nel volontariato si deve passare dalla condivisione del tempo libero alla condivisione del tempo normale.

Dopo la meditazione biblica è stato il momento dell'intervento di Matteo Zappa, responsabile Area Minori Caritas Ambrosiana che ha illustrato il progetto "Famiglie che si prendono cura". L'idea è di sfruttare la rete dei gruppi Caritas del decanato per sensibilizzare le famiglie cristiane delle varie parrocchie ad "aprire lo sguardo" sul

disagio e sulla sofferenza che si nascondono nella normalità, specialmente nel caso di famiglie italiane colpite dalla crisi economica che non hanno il coraggio di chiedere aiuto. Siamo vivendo un periodo di crisi che andrà peggiorando e le famiglie sole che non appartengono ad una "rete" o ad un sistema di famiglie o ad una comunità attiva rischiano di chiudersi sempre più in situazioni gravi che possono diventare tragiche e minare la famiglia stessa. Occorre cambiare lo "sguardo" per accorgersi dell'altro e rendersi disponibili all'ascolto o segnalare con molta discrezione le varie situazioni per esempio al parroco affinché si possa intervenire nel migliore dei modi. Se c'è una rete "relazionale" i bisogni si possono affrontare e superare. Non si deve pensare subito a degli interventi pratici o ad aiuti concreti come si fa già per esempio con gli extracomunitari che spesso chiedono aiuto. Bisogna essere più discreti ed avvicinarsi lentamente alle persone bisognose che potrebbero essere amici, vicini di casa ... In questo caso si deve passare da una logica "prestazionale" ad una "relazionale".

L'ultima parte del conve-

gno è stata dedicata a tre testimonianze di chi in concreto sta già sostenendo altre famiglie e una di queste testimonianze è stata portata dai nostri amici Marco e Monica Crosti della Conferenza Famiglie della San Vincenzo - Santa Chiara d'Assisi, la cui nascita vi abbiamo presentato nello scorso numero del Bollettino.

Alla fine della mattinata, come conclusione riassuntiva, è intervenuto il vicedirettore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti che ha spiegato come il Cardinale si sia messo in gioco personalmente sia con l'iniziativa concreta del FONDO FAMIGLIA LAVORO, ma anche con i messaggi mandati alle famiglie tramite le Parrocchie affinché si cominci ad entrare in una logica di SOBRIETA', di misura delle cose. Il compito dei cristiani, sostiene il Cardinale, è anche quello di educare a nuovi modelli di vita in cui si possa superare la logica moderna del "debito" per avere tutto quello che si vuole ad ogni costo (finanziamenti per avere cose superflue) e tornare alla logica del "risparmio" per superare questa crisi dignitosamente e, per chi può, aiutare altre famiglie in difficoltà.

*Paola Magistretti*



Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)

## Incontro con Padre Ferdinando

16

Accogliendo l'invito del Parroco, Padre Ferdinando ha trascorso una serata con i Vincenziani, parlando di immigrazione, emarginazione, accoglienza, promozione.

Ci sembra bello e utile far conoscere attraverso le pagine del Bollettino parrocchiale alcune sue riflessioni e nostre reazioni.

Padre Ferdinando Colombo, tornato in quel di Lecco dopo circa quarant'anni, è stato per molti anni Responsabile della Segreteria degli Esteri della Curia di Milano per conto del Cardinal Martini e per molto tempo anche animatore e promotore dei Centri di aiuto alla Vita. Attualmente si trova nel convento di Cerro Maggiore, si occupa dell'Istituto di Padre Beccaro e lo si può ascoltare in RAI e in RADIO MARIA. Il fiume ininterrotto dei suoi racconti, accompagnato da citazioni di brani della Sacra Scrittura, la pacata sicurezza del suo modo di vedere, supportata da una profonda conoscenza della storia e dell'anima dei popoli, ci hanno travolto e conquistato. La frase di apertura *"non parliamo di assistenza ma di promozione"*

è stata il filo conduttore di tutta la serata.

Gesù stesso, ha poi continuato, ha sempre cercato di promuovere ogni persona: guarendo, liberando, perdonando, ridando vita e dignità, amando. E la Chiesa, fin dalle sue origini, attraverso l'opera degli Apostoli, ha seguito questo monito di carità verso gli ultimi di quel tempo: le vedove e gli orfani. Sappiamo con quale impegno San Paolo promuovesse la carità attraverso le "collette" (lettera ai Corinzi, 8-9) dando un esempio esemplare durante la carestia di Gerusalemme, quando s'impegnò con le chiese dell'Asia Minore a portare aiuti proprio a quella città dove era odiato dagli ebrei come traditore e dove avrebbero potuto celsarsi i suoi possibili assassini. **Scopriamo le radici cristiane dell'Europa.**

È stato un altro stimolo per un nostro approfondimento. La scoperta della **"persona"** è propria del Cristianesimo, che sconvolse gli schemi pagani, abolendo il concetto di schiavitù e questa rivoluzione sociale fu una delle cause delle persecuzioni da parte dei pagani.

La promozione del singolo uomo guidò le azioni dei primi monaci: da San Benedetto, che accolse i Goti invasori, allo stile di vita degli Ordini monastici (*"ora et labora"*) che insegnarono a coltivare la terra, ad allevare gli animali, a vedere e custodire il bello delle opere di Dio e dell'arte dell'uomo, educando alla cultura, alla sobrietà e soprattutto alla condivisione. Non dimentichiamo gli Ospedali: chi per primo fondò gli ospedali (*"Hospes"*, *"Hospitalitas"*) se non la Chiesa? E poi le scuole, le università (*"Padua"*, *"Bononia"*). Bonifacio VIII fondò "La Sapienza" intitolandola ad una virtù cardinale prerogativa di Gesù Cristo Suprema Sapienza, parola che nei secoli successivi fu interpretata con una chiara volontà paganizzante come Sapienza in senso classico e impersonata nella Dea Minerva. La Chiesa ha costruito l'Europa, ha messo le basi alla sua cultura, alla sua civiltà. Non possiamo lasciarcela sfuggire di mano ma difenderla, continuando a fare, con mezzi diversi e in una diversa realtà, quello che, nono-

stante gli errori, la Chiesa ha sempre fatto, lungo tutto l'arco della sua storia; quello che continuò a fare nei luoghi più poveri del mondo dove pionieri missionari cominciarono a scavare pozzi portando l'acqua, cui seguirono semina, piantagioni, raccolti, animali d'allevamento. Costruirono la chiesa e la casa della missione dove la vita fosse gradevole, dando lavoro agli indigeni, tetto e istruzione ai loro bambini, conoscenze pedagogiche alle mamme, spesso cure mediche, e offrendo continuamente un esempio di rispetto e di civiltà, insieme all'aiuto radicale formativo.

Ricordiamoci le parole del profeta Geremia ai deportati di Babilonia: *“Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiate i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli ... cercate il bene del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere”* e ancora le parole del salmo 146 *“Il Signore protegge lo straniero”* e quelle del Levitico: v. 19, 33-34 e 19,9-10.

La solidarietà è una ferma determinazione ad impegnarsi per il bene comune. La causa prima che frena il completo svilup-

po è la brama di potere come “struttura di peccato”. Gesù Cristo non è un oggetto di venerazione ma una persona da seguire, un programma che ci impegna.

Sorgono allora spontanee molte domande.

In che modo si può operare nel mondo consumistico del nostro paese, dove la TV è uno specchio per allodole, dove chi arriva da paesi dove manca tutto cade facilmente nelle trappole della pubblicità, anche perché spesso non sa programmare l'uso del denaro, non conosce il senso del risparmio, le regole di una buona gestione, i valori della nostra civiltà?

Ci troviamo molte volte davanti a persone che si fanno male da sé, persone che dovremmo educare al rispetto degli orari, delle scadenze, dell'utilizzo del tempo e delle proprie capacità.

Incontriamo situazioni in cui i figli si mettono al mondo in condizioni economicamente e psicologicamente insostenibili, ovviamente perché nella cultura dei paesi di origine il problema non c'è: si trova sempre una nonna che li fa crescere, anche se in condizioni igienicamente scarsissime, cibo insufficiente, senza istruzione un bambino, due, tre non fa differenza.

Nel frattempo incombe la

minaccia della diffusione della droga e della violenza, l'aumento degli aborti, l'abbandono scolastico degli adolescenti, la minicriminalità.

Un grosso problema, oltre a quello della casa, è inventare un lavoro a chi ne è privo e magari non sa fare quasi nulla o non conosce la nostra lingua.

Le sfide sono tante, troppe e spesso siamo sfiduciati, angosciati e ci sentiamo impotenti a svolgere un servizio che come vincenziani abbiamo scelto e nel quale ci sentiamo impegnati e coinvolti.

Le risposte di Padre Ferdinando ci riportano alla sua affermazione iniziale, *“non parliamo di assistenza ma di promozione”*. I suoi racconti semplici e realistici, nello stile modesto di chi si ritiene un esecutore senza merito, rivelano una profonda conoscenza dell'anima degli emarginati, delle loro capacità e delle loro possibilità imprenditoriali, insieme ad una forza di persuasione capace di coinvolgere molte persone nei progetti.

Ora anche a noi tocca trovare, magari con vivace fantasia, forme di integrazione e soluzioni lavorative che diano una speranza di vita a tante persone: chiunque può darci una mano!

Isa Cima



Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)

18

## Airoldi & Muzzi: c'è bisogno del tuo sorriso e delle tue braccia!

Avendo già descritto in un paio di occasioni sulle pagine del bollettino in che cosa consiste il **servizio** che da anni prestiamo presso l'**Istituto Airoldi e Muzzi, come gruppo della Parrocchia di San Francesco** e coordinati dal Progetto "A", questa volta ci limitiamo a sintetizzarlo come segue: serve accompagnare gli anziani (la maggior parte in carrozzina) alla Santa Messa la domenica mattina e al bar o alla tombola la domenica pomeriggio; animare se possibile con i canti la Santa Messa; organizzare e gestire la tombola (passatempo molto apprezzato dagli anziani ospiti); aprire il bar (sempre di domenica pomeriggio). Oggi desideriamo lanciar-

vi un simpatico **SOS** perché da soli non ce la facciamo più ... siamo giovani studenti e lavoratori, crediamo nella bellezza e nell'importanza di questo servizio ma non riusciamo più ad essere fedeli all'impegno mensile che abbiamo portato avanti per tanti anni. Abbiamo **bisogno del tuo sorriso e delle tue braccia** da affiancare alle nostre! Pensiamo che basterebbe che ognuno di noi si mettesse a disposizione una domenica all'anno con serietà (vietati i bidoni dell'ultimo minuto) e riusciremmo a rendere allegre tante domeniche per tanti nonnini più o meno soli! Questo SOS lo inviamo **a tutti i gruppi** che esistono nella nostra operosa Parrocchia ma anche semplice-

mente **alle compagnie di amici** e, come dice il nostro Parroco, **a tutte le persone di buona volontà!** ... alle quali noi ovviamente ci affiancheremo a turno per indicare nel concreto cosa c'è da fare ...

Le catechiste ed i ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media ci sono già venuti in soccorso coprendo il turno del 1 febbraio scorso con il supporto di alcuni di noi, li ringraziamo di cuore per aver partecipato con entusiasmo e li aspettiamo per un'altra domenica!

Per rispondere all'SOS potete chiamare al numero 0341 350261 oppure scrivere a [fabrisara@fastwebnet.it](mailto:fabrisara@fastwebnet.it). Grazie da ora!

*Il gruppo di adolescenti e giovani che prestano servizio in Airoldi e Muzzi*



### IL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE

*per sostenere progetti di carità confeziona bomboniere per:*

**Battesimi, Comunioni, Cresime e Matrimoni**

*Per informazioni ci si può rivolgere il lunedì sera dalle ore 21.00 presso la nostra sede all'oratorio femminile o chiamare il numero*

0341 362863



# Calendario Pastorale Aprile 2009



- dal 30 all'8 Buongiorno a Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.10)  
4 Sabato Rappresentazione dramma sacro al cenacolo (ore 21.00)  
Veglia "in Traditione Symboli" con i giovani (Duomo MI - ore 20.45)

## Settimana Autentica o Santa

- 5 Domenica **Delle Palme nella Passione del Signore**  
GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'  
S.Messa con Processione delle Palme (ore 10.00)
- 6 Lunedì Confessioni dei ragazzi delle Medie (ore 17.00)  
Confessioni degli Adolescenti (ore 18.30)  
Celebrazione Pasqua Aurora (ore 20.45)
- 7 Martedì Confessioni dei ragazzi della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Elementare (orario catechismo)  
Confessioni di adulti e giovani (ore 21.00)
- 9 Giovedì Accoglienza Sacro Crisma per 5<sup>a</sup> Elem. e 1<sup>a</sup> Media (ore 16.45)  
Eucarestia per ragazzi (ore 17.00)  
Eucarestia solenne **Nella Cena del Signore** (ore 21.00)
- 10 Venerdì *Obbligo del Magro e del Digiuno*  
Celebrazione della **Passione del Signore** (ore 15.00)  
**Via Crucis** per le vie del quartiere (ore 20.30)
- 11 Sabato **Veglia Pasquale e S.Messa di Risurrezione** (ore 21.00)
- 12 Domenica **PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**  
Celebrazione delle S.Messe con orario domenicale
- 18 Sabato Ritiro per i genitori e i bambini di 2<sup>a</sup> Elementare (ore 16.30)
- 19 Domenica **II di Pasqua - In albis depositis**  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Media (ore 10.00)  
Incontro OFS (ore 16.00)
- 20 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 22 - 23 - 24 Gruppi di Ascolto
- 22 Mercoledì Inizio del III<sup>o</sup> ciclo del Catechismo dei bambini di 2<sup>a</sup> Elem. (ore 16.30)
- 23 Giovedì Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- 24 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 25 e 26 Ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Media a Primolo
- 26 Domenica **III di Pasqua**  
Ritiro per i genitori e i ragazzi della Prima Comunione (ore 10.00)  
BATTESIMI (ore 16.00)  
Giovani Coppie (ore 17.30)



## Il Gruppo Giovani

Da ottobre del 2008 noi frati abbiamo cominciato a proporre degli incontri per giovani dai 18 ai 30 anni. L'intento è quello di continuare un cammino di fede iniziato anni fa e poi magari lasciato un po' andare, ma anche di riscoprire la fede, mai data per scontata, attraverso la riflessione e la condivisione delle domande che ci portiamo dentro. Il metodo che abbiamo scelto è quello di partire dalla Parola di Dio cercando di ascoltare quello che ha da dirci, mettendo comunque in rilievo il nostro vissuto concreto e quotidiano.

Il gruppo iniziale di una dozzina di giovani si aggira ora intorno alla ventina. Ci è sembrato utile iniziare riflettendo sull'idea di Dio (e quella corrispondente di uomo) che abbiamo. Il centro di questa riflessione sono stati i primi tre capitoli della

genesi dove viene delineata l'identità dell'uomo quale immagine di Dio, ma anche quale essere ferito dal peccato, fatto di terra ma chiamato a trascendersi fino ad entrare in comunione con Dio. Proprio l'identità dell'uomo è stata al centro delle catechesi. Abbiamo visto come la nostra identità cresce, non è statica, ma si nutre della parola che ascoltiamo. Abbiamo allora cercato di discernere e distinguere dentro di noi la parola del serpente (cf. genesi, cap 3) che ci infonde sfiducia, senso di non valere e di non essere amati da Dio, confrontandola invece con la parola di Dio che ci salva ed è Gesù il quale ci comunica chi è davvero Dio e chi siamo davvero noi, figli di Dio amati. Il discorso sulla vera identità dell'uomo, strettamente legata alla vera identità di Dio che Gesù ha rivelato (diversa dalle no-

stre idee e proiezioni su di Lui) ci è parso fondativo di ogni altro discorso sulla fede. Perché il Figlio di Dio è venuto e viene per salvare la nostra vita, quella concreta e attuale e l'incontro con lui non avviene mai una volta per tutte, non è mai scontato, ma è un rapporto che cresce, ci trasforma e pian piano ci libera e ci salva.

Il gruppo è aperto a tutti: credenti convinti, dubbiosi, liberi pensatori, giovani che si portano dentro domande, della parrocchia e non. Se pensate che possa essere uno strumento utile invitate altre persone. Unico requisito è il desiderio di mettersi in gioco, ascoltare e condividere quello che ci portiamo dentro.

Noi ci troviamo ogni domenica alle h 18 nella sala giovani dell'oratorio. Ogni tanto viviamo insieme anche momenti di amicizia e svago. A presto!

*Fra' Gianpaolo*



### ORATORIO ESTIVO

*dal 15 giugno al 3 luglio  
con la possibilità  
del pranzo  
per chi vuole*



### TURNI ESTIVI A PRIMOLO

*Medie: dal 4 luglio al 11 luglio  
Elementari: dal 12 luglio al 21 luglio  
Famiglie: dal 22 luglio al 30 luglio (2 turni)  
Adolescenti: dal 1 agosto al 8 agosto  
Giovani: dal 31 agosto al 5 settembre*



## Ritiro a Varese per i giovani

I giorni 7 e 8 marzo, alcuni giovani della parrocchia si sono recati a Varese con P. Giampaolo e Fra' Fabrizio. L'argomento del ritiro di Quaresima che abbiamo affrontato in questi due giorni è "Fede e mistero del dolore". Come i ritiri precedenti abbiamo affrontato l'argomento in due catechesi. La prima ci è stata introdotta con una domanda: "Se Dio è padre buono, creatore del mondo che si prende cura delle sue creature, perché cacchio esiste il male e la sofferenza?". Per rispondere a questa domanda, sono state analizzate prima le risposte sbagliate che vengono date come "giustificazione" (per esempio che è un destino, una punizione, deriva dall'evoluzione naturale) e poi la risposta corretta: la sofferenza ha origine dall'uomo. Anche qui, però, va fatta una distinzione: non deriva da un peccato personale (a meno di rare eccezioni) ma deriva dal peccato originale. Allora ci si potrebbe domandare: qual è il senso del dolore? La nostra cultura cerca di rimuovere la sofferenza, di eliminarla. Rimuovere il problema, però, non vuol dire risolverlo. Per la Chiesa, imparare a vivere la sofferenza è importante.

Gesù sceglie di portare, e non di togliere, il dolore. E' importante ricordare che Lui non ci salva dalla morte, dalla sofferenza, dal dolore, ma NELLA morte, NELLA sofferenza e NEL dolore. Questo perché non li toglie ma li trasforma.

È essenziale prendersi del tempo per accettare e curare le proprie ferite. Molto importante anche il gesto dello stare vicino a chi soffre.

Questo argomento è stato poi ripreso nella seconda catechesi, durante la quale abbiamo visto l'esperienza di S. Francesco con il dolore. Ci è stato fatto notare che ha sofferto più per le malattie relazionali con i suoi frati che per le sofferenze fisiche.

Molto importante ed emozionante è stato il gesto compiuto durante la veglia: ognuno di noi ha ricevuto un sasso, che simboleggiava il nostro peccato o il nostro dolore; alla fine abbiamo deposto tutti i sassi lungo la "Via Lucis" (diversi lumini accesi che salivano fino al Crocifisso, formando una specie di strada o di "Via Crucis").

La bellezza di questa esperienza, come di molte altre vissute con i giovani e i frati, ci viene donata ogni volta in modi inaspettati e

sorprendenti; credo che ognuno di noi si sia portato a casa una ricchezza vera data dai rapporti che nascono, basta una giornata di sole seduti nei prati, una piccola partita a basket con persone mai incontrate prima d'ora, un pranzo ricco di risate e scambi di esperienze e per alcuni di noi anche una notte con poco sonno ma tante risate.

Insomma non si torna mai a casa ricchi solo nella fede o solo nelle amicizie, è tutto quello che ogni volta riceviamo che ci fa rincasare felici e grati al Signore per le persone conosciute e per chi in questo cammino ci accompagna con gioia, disponibilità e tanto affetto come i nostri fratricelli e suorine!

*Francesca e Valentina*



Sabato  
6 Giugno 2009

**RITIRO**  
**PER TUTTI I**  
**GRUPPI**  
**FAMIGLIARI**  
**DELLA NOSTRA**  
**PARROCCHIA**



## Il Consiglio dell'Oratorio

Dalla scorsa estate sono ripresi i lavori del "consiglio dell'oratorio".

**Cosa è?** È un gruppo di persone della parrocchia che si sono rese disponibili per discutere e programmare insieme ai frati la vita del nostro oratorio.

**Chi ne fa parte?** Padre Bruno, Padre Gianpaolo, Franco Cornago, Stefano Ciniselli, Silvia Criscuolo, Dino Uberti, Mariangela Tentori, Giovanna Corti, Matteo Uberti.

**Perché è nato?** Perché crediamo che discutendo insieme si può avere una visione più ampia di alcune problematiche, si ha più possibilità di trovare le soluzioni, si hanno più idee e anche i frati possono essere sostenuti nella gestione dell'oratorio e delle attività con una maggiore collaborazione.

**Come funziona?** Abbiamo scelto di trattare un argomento per volta, analizzandolo da più punti di vista. L'argomento che abbiamo trattato in questi mesi è stato quello della presenza nella nostra zona di alcuni ragazzi che faticano ad integrarsi con le nostre proposte e attività. È un gruppetto che in passato ha creato anche qualche tensione per il nostro oratorio. La situazione at-

tualmente è molto migliorata e più sereno è il rapporto con questi ragazzi. Abbiamo parlato con diverse persone su questo argomento: genitori, pensionati che frequentano il cortile dell'oratorio, operatori comunali specializzati, allenatori dell'aurora, educatori di comunità già impegnate in percorsi ufficiali con ragazzi poco integrati, forze dell'ordine e ovviamente coi "nostri" ragazzi. Abbiamo poi deciso alcuni piccoli interventi volti a migliorare questa situazione: un incontro e un dialogo con questi ragazzi, una presenza più costante dei frati nel cortile dell'oratorio, un controllo delle forze dell'ordine, una maggiore cura anche estetica del cortile, un contatto con il centro di aggregazione giovanile di Lecco che possa offrire quello che noi non riusciamo ad offrire, delle regole chiare e uguali per tutti, un miglioramento del-

l'illuminazione del cortile, una zona-giochi nuova. Sono piccoli tentativi ma si sono dimostrati utili.

Altri argomenti trattati sono stati: la revisione delle esperienze estive a Primolo e il nostro gruppo adolescenti.

Altri ancora "in cantiere" sono: le proposte che la nostra parrocchia offre ai giovani e la nostra casa di Primolo.

**Come va?** Le riunioni del consiglio dell'oratorio sono sempre piuttosto vivaci e questo è un bene! È certamente utile e arricchente affrontare insieme, da più punti di vista un argomento. Tra i membri si è creato un buon clima di collaborazione, il che non esclude anche idee differenti e sfumature diverse.

**Obiettivi?** Continuare a lavorare per il bene del nostro oratorio, un passo per volta, nella comune fede in Gesù.

*Fra' Gianpaolo*

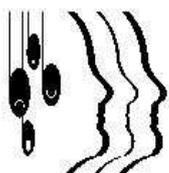


*Si propongono dei  
fine settimana insieme a*

**CANCANO**

*Dal 19 al 21 Giugno*

*Dal 26 al 28 Giugno*



Giovedì 2 Ore 21.00	<p>DECANATO DI LECCO – ZONA PASTORALE TERZA - QUARESIMALE:  <b>“LE SFIDE DELL'EVOLUZIONE:          LE VEDUTE DELLA SCIENZA E LA VISIONE CRISTIANA”</b>          Relatore: Prof. F. Facchini - docente di Antropologia all'Univ. di Bologna</p>
Venerdì 3 Ore 21.00 Ingresso € 12	<p>L'ORCHESTRA SINFONICA DELLA PROVINCIA DI LECCO, presenta:          CONCERTO DI PASQUA  <b>Wolfgang Amadeus Mozart - REQUIEM K 626</b>          Lorena Campari (<i>Soprano</i>), Ida Maria Turri (<i>Mezzo soprano</i>),          Victor Garcia Sierra (<i>Basso</i>), Filippo Pina Castiglioni (<i>Tenore</i>)          Coro Città di Como e Orchestra Sinfonica della Provincia di Lecco          Direttore: Massimo Mazza</p>
Sabato 4 Ore 20.45	<p>LE COMPAGNIE LECCHESE DI TEATRO AMATORIALE, presentano:  <b>AI PIEDI DI CRISTO</b>          “Via Crucis 2009”</p>
Giovedì 16 Ore 21.00 1 <sup>a</sup> Platea € 20 2 <sup>a</sup> Platea/Galleria € 15	<p>LECCO LIRICA “Opera e operetta - stagione 2008/2009”  <b>“LECCO E LA SCAPIGLIATURA”</b>          NUOVE IDEE PER IL TEATRO DELLA MUSICA -          Concerto operistico scritto e raccontato da Daniele Rubboli          Con Rieko Arai (<i>Soprano</i>), Yevgenya Kimiagar (<i>Soprano</i>),          Isabel De Paoli (<i>Mezzosoprano</i>), Chang Ryun Kang (<i>Tenore</i>),          Andrea Mastroni (<i>Basso</i>)          Orchestra Sinfonica di Lecco - direttore Aldo Salvagno</p>
Sabato 18 Ore 21.00 Ingresso € 7 Domenica 19 Ore 15.30 Ingresso € 5	<p>Una Città sul Palcoscenico “XIV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE”          La Compagnia Filodrammatica “Juventus Nova” di Lecco - Belledo, presenta:  <b>I SCALMAN DE LA SCIURA GIULIA</b>          3 atti dialettali brillanti di Rino Silveri - Regia di Luigi Masseretti</p>
Giovedì 23 Ore 10.30	<p>PRIMI PASSI A TEATRO per le scuole materne ed elementari          Il Teatro dei burattini di Varese, presenta:  <b>CARTINA</b>          teatro di figura e burattini di carta          con Betty Colombo e Chicco Colombo</p>
Sabato 25 Ore 21.00 Ingresso € 7 Domenica 26 Ore 15.30 Ingresso € 5	<p>Una Città sul Palcoscenico “XIV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE”          La Compagnia Filodrammatica “S. Genesio” di Lecco - Maggianico, presenta:  <b>È UNA CARATTERISTICA DI FAMIGLIA</b>          Commedia brillante in 3 atti di Ray Cooney - Regia di Gianprimo Mauri</p>


**IL BOLLETTINO  
 PARROCCHIALE**  
**Redazione**  
**Padre Saverio Corti**  
**Cristina ed Eugenio Battiston**  
**Monica e Dino Uberti**  
 bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it


**Piazza Cappuccini 3, Lecco**  
 Tel. : 0341.372329  
 Fax : 0341.372329  
 info@cenacolofrancescano.com  
 www.cenacolofrancescano.com



## I Quaresimali al nostro Cenacolo

I primi due appuntamenti presso il Cenacolo Francescano, per gli incontri quaresimali, hanno offerto le riflessioni di mons. Borgonovo e di Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini, psico-pedagogisti della nostra parrocchia, noti e impegnati in tutta Italia.

Docente di teologia biblica, mons. Borgonovo ci annuncia che noi stiamo vivendo una grande epoca, un'epoca che esce da quattrocento anni di silenzio. Ma di quale silenzio si tratta?

Dal Concilio di Trento, nel XVI secolo, fino al Concilio Vaticano II, la Chiesa non invitava i fedeli ad accostarsi direttamente alla parola di Dio. Le "Regulae Tridentinae" stabilivano che solo i dotti potevano accostarsi alla Sacra Scrittura o che venisse permessa la lettura in lingua volgare solo con l'approvazione del Vescovo. Questa prudenza, in un'epoca di divisione tra cristiani (è il periodo della riforma protestante), continua però anche nell'800. Solo con la Dei Verbum dell'8 novembre 1965 la Parola di Dio come rivelazione "attestata", cioè fatta testo, viene affidata a tutti i credenti. Senza cadere nell'interpretazione letterale o al contrario in atteggiamenti vi-

cini ai protestanti, noi cattolici dobbiamo imparare a nutrirci, a lasciarci illuminare dalla Sacra Scrittura e scoprire una nuova via per arrivare alla Rivelazione.

Dobbiamo imparare a dialogare con più frequenza con la Bibbia, ad entrare anche noi nell'evento e capire ciò che vuole dirci. Non dobbiamo però imporre alla Sacra Scrittura il nostro pensiero, bisogna leggerla con senso critico per capirla e capire cosa essa vuole dire oggi alla nostra vita. Importante è anche la Tradizione, cioè l'interpretazione che la Chiesa ha dato nel tempo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, della Parola di Dio.

"Matrimonio tra crisi, separazione e speranza" è invece il tema sviluppato dai coniugi Gillini.

In apertura ci viene subito ricordato che vivere il matrimonio come sacramento è una meta da raggiungere e che tutti noi abbiamo amato l'amore ma che tutti, in vari diversi modi, l'abbiamo tradito. Nessuno si senta dunque nella posizione di giudicare gli altri.

La nostra società presenta una varietà di situazioni di coppia che è difficile incasellare. Ogni storia è diversa. La Chiesa è però ma-

dre, madre per tutti, anche per le situazioni irregolari. I valori vanno sempre annunciati e ad essi non si può rinunciare; tuttavia un conto è l'approvazione, un conto è l'accoglienza.

Nella fluidità della nostra società ci sono molte coppie di conviventi (quanti non si accostano all'altare proprio perché consapevoli dell'importanza del Sacramento del Matrimonio e timorosi di essere incapaci di formare delle buone famiglie); ci sono matrimoni nulli per vari motivi; ci sono divorziati che hanno costruito nuovi legami e la loro sofferenza nel non potersi accostare ai sacramenti fa da monito a chi invece si accosta per abitudine o con superficialità. C'è anche chi, nella nuova relazione, sceglie la difficile via della castità. Ci sono poi i separati che rimangono fedeli al Sacramento: la loro strada di sofferenza, di difficoltà, di solitudine è una nuova forma di santità (ricordiamo che la Chiesa ammette la separazione quando non sono tutelati i diritti fondamentali di un coniuge o dei figli). Ci sono, infine, le coppie dei coniugi che sperimentano che la vita matrimoniale non è una

favola bella, un romanzo romantico, ma passa attraverso delusioni, fatiche, problemi, piccole “morti”. I cristiani sanno che vivere l’amore non è solo un loro prodotto, ma è frutto della Grazia.

Con le parole del Salmo 56 “nel tuo otre raccogli le mie lacrime”, Maria Teresa invita la comunità cristiana, la parrocchia, a



Speciale Nuovi Arrivi

## Un nuovo frate tra noi fino all'estate

*Esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime. Così Pietro esordisce nella sua prima lettera (cap.1,8-9) ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galizia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia.*

*Pietro afferma che il cammino di conversione a Cristo, che dona a noi la salvezza, è accompagnato dalla gioia. Una gioia che è indicibile proprio perché gloriosa, in quanto proviene da Dio che è glorioso, che è onnipotente nell'amore, che ha amato a qualunque costo.*

*S.Paolo nella lettera ai Galati (cap. 5,22) afferma che la gioia è dono dello Spirito Santo che, quindi, va imparato ed accolto solo convertendosi a Cristo. Convertirsi a Cristo significa imparare ad amare come ha amato Cristo e più amo più partecipo della felicità di Cristo e più posso circondare di affetto e felicità le persone che ho accanto.*

*Ed è in questa logica di affetto e felicità che ho cercato e cerco di avvicinarmi, per quanto posso, alle persone, che in qualche modo, intrecciano la mia vita in questi mesi di esperienza parrocchiale nella città che mi ha dato la luce quasi trentatré anni fa.*

*Mentre scrivo, un desiderio di ringraziamento accompagnato da un sentimento di serenità sento crescere in me che vuole esprimere tutta la mia gratitudine innanzitutto al Signore, ai frati e a tutti quei parrocchiani che, ognuno a suo modo, mi hanno offerto la loro accoglienza facendomi sentire subito a casa mia.*

*Spero nei prossimi mesi di continuare a donarmi, cercando di dare il meglio di me per poter crescere insieme nella carità fraterna.*

*Pace e Bene a tutti.*

*Fra' Fabrizio*

diventare otre, un otre buono che raccoglie le lacrime della sofferenza.

La comunità deve invitare tutti a partecipare alla vita ecclesiale che non deve essere ridotta all'accostarsi all'Eucarestia. Dove ci sono preghiera, penitenza e carità opera la Salvezza. La comunità deve dunque creare spazi di accoglienza, in cui non ci sia giudizio, ma si ricordi che ogni

legame ha dato anche frutti buoni da serbare e ricordare. La comunità deve tenere viva la speranza ricordando che “siamo tutti invitati alle nozze definitive con lo sposo che ci attende tutti” (Mt. 22, 1-14).

*Franca Calvetti*

*(N.d.R. la trascrizione dell'incontro coi coniugi Gillini è disponibile sul sito della nostra parrocchia)*



## Ricordando Piero Pensa ...

Occorre, forse, usare qualche parola di una volta, un po' fuori moda o non più usata, per descrivere la personalità e la vita del nostro carissimo Piero Pensa; almeno due parole: "sacrificio" e "austerità". Noi le abbiamo tradotte con altri termini: dedizione, generosità, gratuità, essenzialità. Ma quelle parole di una volta rendono meglio, credo, l'identità e, direi, la spiritualità di Piero Pensa. Perché, per certi versi, Piero era un uomo di altri tempi che ha saputo dare testimonianza (buon esempio - si diceva un tempo) a tutti noi che lo abbiamo conosciuto e amato. Piero è stato un uomo che, quotidianamente, ha saputo "*sacrificarsi*" per la sua famiglia e la sua parrocchia. Questa mia affermazione è talmente evidente e davanti agli occhi di tutti coloro che lo hanno conosciuto che sembra persino inutile parlarne. Aveva risorse fisiche e di cuore straordinarie: quando tutti erano stanchi e chiedevano una sosta, lui ripartiva per un nuovo impegno, un nuovo lavoro! E ci si chiedeva dove trovasse tutta quella energia e forza di volontà!

La sua era una capacità di "*sacrificarsi*" che permaneva nel tempo, con fedeltà e continuità, senza portare scuse o alibi per sottrarsi agli impegni presi. Era esigente con se stesso; direi persino severo. Era, come ho accennato sopra, "*austero*". Si concedeva poco e si accontentava di poco: nessuno spreco di tempo e di cose. E questo suo modo di intendere la vita lo portava ad una certa severità anche verso gli altri; o, perlomeno, ricordava agli altri (anche a noi frati!) il valore e la bellezza di affrontare la vita senza farsi degli sconti, senza concedersi troppe comodità, troppe cose superflue, cadendo in un lassismo che può sembrare comodo e facile, ma che, nel tempo, non ripaga.

Il suo stesso modo di intendere e vivere la fede era connotato da questi elementi caratterizzanti la sua persona: una fede non decantata, non messa in mostra, senza orpelli o sbavature frutto di un entusiasmo tanto intenso quanto passeggero e influente sulla vita nei tempi lunghi che questa richiede. Ma una fede essenziale e tenace nella

fedeltà, nel sapersi richiamare al Signore, alla sua Parola e alla sua volontà. Una fede che per Piero diventava obbedienza (un'altra parola ritenuta di altri tempi, tempi passati!), obbedienza alla volontà di Dio, obbedienza al compito che Dio gli aveva affidato (in primo luogo, quello di essere marito, padre e nonno), obbedienza nei momenti faticosi della vita; insomma, fede come obbedienza pronta e serena a quel Signore incontrato nella preghiera personale e della comunità.

Ho descritto fin qui una parte della personalità del nostro caro Pensa: la parte più evidente!

Ma c'è un'altra parte, meno in vista e, quindi, meno apprezzata da chi lo avvicinava sporadicamente o per poco tempo. Intendo riferirmi al Piero Pensa amante delle cose vere e belle, capace di gustarle e di raggiungerle quando richiedessero impegno e fatica, e capace di tenerezza e attenzione. Ricordiamo tutti il suo amore per la montagna, per quella montagna che ha voluto averlo con sé nel suo addio a questo nostro mondo. La montagna lo rendeva pieno e

sazio di una gioia che traspariva dai suoi occhi e dal suo viso. Quando ho lasciato Lecco mi ha detto: “Faremo ancora insieme qualche camminata in montagna, vero?”. E me lo ripeteva tutte le volte che mi incontrava. Era contento e soddisfatto quando qualche ragazzo o giovane, qualche frate si avvicinava e si appassionava alla montagna. Tra le montagne diventava un po' bambino: riviveva la sua fanciullezza trascorsa nella sua Valsassina, ai piedi del Grignone, e ne risentiva il richiamo!

Ma la cosa più bella Piero ce l'aveva a casa sua: la sua famiglia, per la quale si è impegnato ed ha faticato con dedizione e amore, anche nei momenti difficili e faticosi, come spesso capita nelle famiglie! Certo, in ogni famiglia ci sono incomprensioni, momenti di tensione, difficoltà e problemi da affrontare.

Ma, mi sembra di poter dire senza timore di sbagliarmi, che il nostro caro Piero Pensa dalla sua famiglia ha avuto tante soddisfazioni e alla sua famiglia ha saputo e voluto dare tanto affetto, fatto non soltanto di parole e bei sentimenti, ma di impegno costante e generoso. Piero, soprattutto in famiglia, era capace di tenerezza, sensi-

bilità e attenzione verso sua moglie e verso i suoi figli. Ho potuto constatare questa cosa soprattutto nelle occasioni e nei giorni passati insieme in vacanza. Ho constatato e, direi, gustato la sua intensa tenerezza nel vederlo accompagnare il suo nipotino Oscar.

Nonno Piero era capace di lavorare in parrocchia ed insieme intrattenere con una pazienza piena di tenero affetto il nipotino che penso sia stata l'ultima grande gioia della sua vita. A questo punto io ringrazio di cuore il Signore per avermi fatto incontrare questo fratello e amico: per tutto il buon esempio che mi ha dato, talvolta con fare un po' brusco e burbero (ma anche per questo e di questo lo ringrazio! Chi ha detto che nella vita tutti noi non abbiamo bisogno di qualche richiamo severo?).

Ringrazio il Signore per tutto il bene che Piero ha fatto in questa bella parrocchia, per tutta la sua dedizione, per il suo spirito di sacrificio. Ringrazio la moglie Franca e la sua famiglia che hanno sempre permesso a Piero di dedicarsi alla nostra comunità. Anzi, diverse volte gli sono stati accanto ed hanno condiviso il suo lavoro in parrocchia. Piero mancherà alla nostra parrocchia per la sua

laboriosità e per il suo buon esempio. Gli chiediamo di pregare per la sua tanto amata parrocchia S. Francesco, perché il Signore continui a suscitare collaboratori che non calcolano le fatiche ed il tempo profusi a beneficio di tutti.

Piero mancherà alla sua famiglia: mancherà a sua moglie Franca, ai suoi figli Sabrina, Graziano e Zaira, ai suoi parenti, ai suoi nipoti, mancherà al suo nipotino Oscar nonno Piero. Che questa comunità parrocchiale vi stia sempre vicina, non solo in questo momento; che vi sentiate accolti con calore e affetto nel ricordo di Piero che tanto ha dato e fatto per tutti noi.

Che il Signore vi dia pace; quel Signore nel quale Piero ha creduto e nel quale si è tante volte rifugiato e presso il quale ora vive per sempre: il suo, il nostro Paradiso.

*Padre Tommaso*



**Il Gruppo Aurora  
Sci Montagna in nome  
di Piero Pensa si fa  
promotore di un gesto  
di solidarietà per  
il dispensario medico  
“Lorenzo Mazzoleni”  
di Askole (K2-Pakistan).  
Chi volesse condividere  
questa nostra iniziativa  
si rivolga presso la sede.**



## Un saluto a Piero Pensa

Siamo qui per dirti Grazie. Lo so che mi stai guardando, e dondoli il capo in segno di disapprovazione perché a te queste cose non piacciono. Ma oggi lo devo, lo dobbiamo fare, perché oggi è un giorno speciale è il momento del distacco terreno da tutti quegli affetti che amavi intensamente, la montagna, la tua famiglia, i tuoi nipotini, i gruppi dove ti sei impegnato.

Sì, perché la tua più grande forza era l'amore per gli altri, l'amore quello con l'A maiuscola che per te voleva dire DEDIZIONE, FATICA, RINUNCIA.

All'apparenza sembravi un tipo tosto, di poche parole, di modi spicci tipico della gente di montagna dove sei nato e cresciuto. Ma dopo il primo approccio, alla persona che ti avvicinava aprivi il tuo guscio ed usciva il tuo tesoro, LA TUA UMANITÀ che si lasciava coinvolgere dall'altro e che si donava completamente senza nulla pretendere.

A te bastava, come ricompensa, una stretta di mano, un bicchiere di vino bevuto insieme, ti bastava vedere sul volto di quello che avevi accanto la felicità per avere condiviso il lavoro fatto.

Dentro di te, nel tuo cuore, c'era posto per tutti, per qualsiasi persona bisognosa

di aiuto. Si quel tuo cuore, che si è rivelato troppo piccolo per contenere tutti i frutti del tuo amore e che mercoledì è scoppiato.

Mercoledì, secondo il tuo carattere, te ne sei andato in punta di piedi, senza dare disturbo dopo aver portato a termine il tuo compito, la gita che avevi scelto per noi.

12.25 Una sosta in discesa, due semplici parole "mi gira la testa", poi è rimasta solo la voce del vento tra i rami del bosco. Una voce a tratti forte. rabbiosa, a tratti tenue e poi riprendeva più forte. Come il nostro animo intento a fare quelle cose che in questi anni alcune volte ti abbiamo visto fare, e a volte fatte insieme per soccorrere qualche persona che stava male durante una gita, ma che mai avremmo pensato di fare su di te.

12.45 Il medico del soccorso scuote il capo e pone fine ai nostri tumulti interiori. Solo un ultimo gesto, chiudere i tuoi occhi che per 20 minuti ci hanno guardato intensamente con dolcezza quasi a chiederci scusa.

Un'ultima folata di vento forte e rabbioso ti strappa dalla terra e l'elicottero si libera alto nel cielo e tu voli via nel vento. Non resta altro che raccogliere tutte le cose, rientrare alla macchina, 5 minuti e la gita era finita.

Come succede in montagna il vento si placa e subentra una dolce quiete rotta solo dai rumori dei telefonini: attorno a noi cielo azzurro, lago blu cobalto, montagne innevate scintillanti e laggiù in fondo la sagoma dell'elicottero che punta verso Gravedona.

Ora resta un fortissimo GRAZIE, per tutti gli anni vissuti insieme e sono tanti, il periodo di una vita. Dal 1964 quando fondasti insieme ad alcuni di noi e a Padre Ferdinando il gruppo Aurora Sci Montagna, il primo nome era Gel Capriolo, voluto per dare ai nostri ragazzi un sano divertimento ed una scuola di vita.

Resta dentro di noi il ricordo di tutte le cose ed attività fatte insieme: grandi e piccoli, impegnative, faticose o piacevoli, ma soprattutto ci resta dentro il tuo esempio di abnegazione, "IL MAI TIRARSI INDIETRO". Non ti vedremo più qui attorno, girare tra queste mura, indaffarato come sempre, con al seguito il tuo ultimo nipotino Oscar.

Ma quando sentiremo la voce del vento sulle creste, sapremo che tu sei presente ed ancora una volta ci darai una mano.

GRAZIE PIERO,  
ARRIVEDERCI  
*Aurora Sci Montagna*



## Padre Olinto, il nostro primo parroco

Alle prime luci dell'alba, mentre molti sparsi nel mondo vegliavano in preghiera, celebrando la memoria della resurrezione di Gesù, lui, Padre Olinto, se ne tornava in Cielo. Era il 6 aprile di 40 anni fa, la mattina di Pasqua del 1969. Quaresima difficile, quell'anno: iniziata con la tragedia della frana del San Martino, aveva visto, nei giorni del Triduo, tutti i parrocchiani stretti in preghiera per quell'improvvisa quanto fulminea malattia del loro caro Parroco.

Ero piccola, quando è morto. Ho pochi ricordi. Omone grande e molto buono, me lo ricordo quando celebrava e quando, dal pulpito, predicava col suo vocione forte e squillante. Quando mi incontrava, a spasso con mia mamma, la voce era salda, lo sguardo buono, la grossa mano sempre pronta ad accarezzare me e miei fratelli.

Mi faccio aiutare da quanto ha scritto Umberto Panzeri ("I Cappuccini nella storia di Lecco" del 1987 e "Il ritorno dei Cappuccini a Lecco" del 1999) per ricordare la figura del nostro primo parroco.

*«Padre Olinto da Solzago, al secolo Giuseppe Malinverno, nasce il 9 gennaio del 1919.*

*Ultimo di undici fratelli e orfano di padre a soli otto anni, lavora ben presto come tipografo ma a diciannove anni sceglie la strada del francescanesimo: fa la professione come frate cappuccino nel '42 a Cremona e il 26 luglio del '45 viene ordinato sacerdote dal cardinal Schuster a Milano.*

*È inviato dai superiori a Roma, per continuare gli studi in Teologia, e ritorna in Provincia per insegnare negli studentati cappuccini di Bergamo, Lecco e Milano.*

*Uomo solido e forte, nel fisico e nello spirito, giunge al convento di Lecco nel febbraio del 1962, per guidare la nuova Parrocchia, che verrà costituita ufficialmente proprio il 19 marzo di quell'anno.*

*Persona serena e solare, Padre Olinto è stimato da tutti per la sua affabilità e disponibilità, ed è apprezzato come predicatore e come sacerdote.*

*Guida con intelligenza il formarsi della nuova Parrocchia, promuovendo, in collaborazione con*

*i suoi frati, attività formative, sportive, culturali; ma soprattutto aiuta i fedeli a muovere i primi passi nel nuovo spirito del Concilio: familiarizzare con la Parola di Dio, assumere una nuova mentalità verso la liturgia, vivere una collaborazione evangelica».*

Il suo ministero si interrompe bruscamente la mattina di Pasqua. Aveva solo cinquant'anni.

Padre Olinto si considerava "maestro e padre" nei confronti dei suoi parrocchiani e non è mai venuto meno a questi suoi compiti.

Chi l'ha conosciuto, lo ricorda davvero come persona accogliente, frate autentico, sacerdote solido e profondo.

Lo ricordiamo volentieri, a 40 anni dalla sua morte. Possiamo andare a trovarlo al cimitero Monumentale, dove è sepolto insieme a Padre Agatangelo, ma soprattutto possiamo pregarlo. E mentre ringraziamo il Signore per avercelo donato, gli chiediamo di intercedere sempre per la "sua" Parrocchia e di continuare, dal Paradiso, a vegliare sul nostro cammino.

*Franca Magistretti*



## San Paolo, l'Apostolo delle genti

Una breve biografia tratta dai testi del Nuovo Testamento

Secondo la tradizione **Paolo nasce l'anno 8 d.C.**, quindi ha più o meno 30 anni **al momento della lapidazione di Stefano, alla quale assiste** (cfr *At* 7,58), e 60 anni durante la prigionia romana. **Egli nacque a Tarso in Cilicia** (cfr *At* 22,3). La città era capoluogo amministrativo della regione e nel 51 a.C. aveva avuto come Proconsole nientemeno che Marco Tullio Cicerone, mentre dieci anni dopo, nel 41, Tarso era stato il luogo del primo incontro tra Marco Antonio e Cleopatra. **Ebreo della diaspora**, egli **parlava greco** pur avendo un nome di origine latina, peraltro derivato per assonanza dall'originario ebraico Saul/Saulos, ed **era insignito della cittadinanza romana** (cfr *At* 22,25-28). **Paolo appare quindi collocato sulla frontiera di tre culture diverse - romana, greca, ebraica** - e forse anche per questo era disponibile a feconde aperture universalistiche, a una mediazione tra le culture, a una vera universalità.

Egli **apprese un lavoro manuale**, forse derivato dal padre, consistente nel mestiere di **"fabbricatore di tende"** da intendersi proba-

bilmente come lavoratore della lana ruvida di capra o delle fibre di lino per farne stuoie o tende (cfr *At* 20,33-35). **Verso i 12-13 anni**, l'età in cui il ragazzo ebreo diventa *bar mitzvà* ("figlio del precetto"), Paolo **lasciò Tarso e si trasferì a Gerusalemme per essere educato ai piedi di Rabbi Gamaliele il Vecchio**, nipote del grande Rabbi Hillèl, secondo le più rigide norme del fariseismo e acquisendo un grande zelo per la Toràh mosaica (cfr *Gal* 1,14; *Fil* 3,5-6; *At* 22,3; 23,6; 26,5).

Sulla base di questa ortodossia profonda che aveva imparato alla scuola di Hillèl, in Gerusalemme, intravide nel nuovo movimento che si richiama a Gesù di Nazaret un rischio, una minaccia per l'identità giudaica, per la vera ortodossia dei padri. Ciò spiega il fatto che egli abbia fieramente *"perseguitato la Chiesa di Dio"*, come per tre volte ammetterà nelle sue Lettere (*I Cor* 15,9; *Gal* 1,13; *Fil* 3,6). Anche se non è facile immaginarsi concretamente in che cosa consistesse questa persecuzione, il suo fu comunque un atteggiamento di intolleranza. È qui che si colloca l'evento di Dama-

sco. Certo è che, da quel momento in poi, la sua vita cambiò ed egli diventò un apostolo instancabile del Vangelo. Di fatto, Paolo passò alla storia più per quanto fece da cristiano, anzi da apostolo, che non da fariseo. **Tradizionalmente la sua attività apostolica si suddivide sulla base dei tre viaggi missionari**, a cui si aggiunge **il quarto dell'andata a Roma** come prigioniero. Tutti sono raccontati da Luca negli Atti degli Apostoli.

A proposito dei tre viaggi missionari, però, bisogna distinguere il primo dagli altri due.

Del primo, infatti (cfr *At* 13-14), Paolo non ebbe la diretta responsabilità, che fu affidata invece al cipriota Barnaba. Insieme essi partirono da Antiochia sull'Oronte, inviati da quella Chiesa (cfr *At* 13,1-3). Era così nata la Chiesa dei popoli, la Chiesa dei pagani. E nel frattempo, soprattutto a Gerusalemme, era nata una discussione dura fino a quale punto questi cristiani provenienti dal paganesimo fossero obbligati ad entrare anche nella vita e nella legge di Israele. Per risolvere questo problema fondamentale per la nascita

della Chiesa futura **si riunì a Gerusalemme il cosiddetto Concilio degli Apostoli**, per decidere su questo problema dal quale dipendeva la effettiva nascita di una Chiesa universale. E **fu deciso di non imporre ai pagani convertiti l'osservanza della legge mosaica** (cfr *At* 15,6-30): non erano cioè obbligati alle norme del giudaismo; l'unica necessità era essere di Cristo, di vivere con Cristo e secondo le sue parole. Così, essendo di Cristo, erano anche di Abramo, di Dio e partecipi di tutte le promesse. **Dopo questo avvenimento decisivo, Paolo si separò da Barnaba, scelse Sila e iniziò il secondo viaggio missionario** (cfr *At* 15,36-18,22), dal 49 al 52 d.C., che porterà Paolo in Europa.

**Il terzo viaggio missionario** (cfr *At* 18,23-21,16) ebbe inizio come sempre ad **Antiochia**, che era divenuta il punto di origine della Chiesa dei pagani, della missione ai pagani, ed era anche il luogo **dove nacque il termine «cristiani»**. Qui per la prima volta, ci dice San Luca, i seguaci di Gesù furono chiamati «cristiani». Passato un periodo di carcerazione (la cui durata è discussa), ed essendosi Paolo, come cittadino romano, appellato a Cesare (che allora era Nerone), il successivo Procuratore Porcio Festo lo inviò a Roma sotto custodia militare.

In S. Paolo vediamo un impegno che si spiega soltanto con un'anima realmente affascinata dalla luce del Vangelo, innamorata di Cristo, **un'anima sostenuta da una convinzione profonda: è necessario portare al mondo la luce di Cristo, annunciare il Vangelo a tutti**. Questo emerge da questa breve rassegna dei viaggi di san Paolo: vedere **la sua passione per il Vangelo**, intuire così la grandezza, la bellezza, anzi la necessità profonda del Vangelo per noi tutti.

Ritorniamo ora sulla personalissima esperienza che **san Paolo ebbe sulla via di Damasco**. Proprio sulla strada di Damasco, nei primi anni 30 del secolo I°, e dopo un periodo in cui aveva perseguitato la Chiesa, si verificò il momento decisivo della vita di Paolo. In genere si è soliti intitolare il testo di *At* 9,1-19 "*La vocazione di Paolo*". Si potrebbe però parlare anche di "*conversione*".

**Saulo viene afferrato da Cristo e quindi per lui cambia tutto**. Paolo era un uomo entusiasta prima della vocazione nel perseguitare i cristiani e rimane entusiasta anche dopo, tanto è vero che **viaggia per annunciare Cristo**, affrontando ogni sorta di difficoltà e di prova (*2Cor* 11,22-29).

**Paolo cambia non solo se stesso ma la sua prospettiva di vita**.

Anche un altro testo autobiografico, tratto dalla Lettera ai Filippesi (*Fil* 3,4-9) ci aiuta a comprendere quanto si diceva prima a proposito della conversione (in greco *metànoia*). Notiamo che per capire il significato esatto delle parole dei testi scritti in lingua greca dobbiamo riferirci ai termini originali. Allora, la "*metànoia*" è il "*cambiamento della mente*" che possiamo anche tradurre con "*cambiamento della mentalità*". Esattamente questa è stata l'esperienza di Paolo: **quando è stato chiamato per nome tutto il resto per lui è diventato "come spazzatura"** (v. 8). Ecco la sublimità della conoscenza di Gesù Cristo. È importante tenere ben presente questo concetto perché si tratta di un'esperienza alla quale siamo chiamati anche noi. Proseguendo la lettura della Lettera ai Filippesi (3,11-14), troviamo in questi versetti un'intuizione molto bella. Nella frase contenuta nel v.14 c'è tutto un programma: **la vita come pellegrinaggio, come cammino e come lotta; c'è una fede che è dono ma che deve essere continuamente alimentata e conquistata; c'è una risposta nostra a fronte della chiamata del Signore Gesù**. Ecco l'esperienza che dovrebbe fare ciascuno di noi: Cristo è tutto. Ne consegue che **Paolo** sia uno dei discepoli di Cristo perché **ha posto Cristo al**

### **centro di tutta la sua vita.**

Abbiamo a questo proposito due tipi di fonti. Il primo tipo, il più conosciuto, sono i racconti dovuti alla penna di Luca, che per ben tre volte narra l'evento negli *Atti degli Apostoli* (cfr 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23). Il lettore è forse tentato di fermarsi troppo su alcuni dettagli, come la luce dal cielo, la caduta a terra, la voce che chiama, la nuova condizione di cecità, la guarigione come per la caduta di squame dagli occhi e il digiuno. Ma tutti questi dettagli si riferiscono al centro dell'avvenimento: **il Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita.**

Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo "sì" a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere.

Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche "illuminazione", perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quanto così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile

del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l'evidenza dell'evento, di questo incontro. Esso cambiò fondamentalmente la vita di Paolo; in questo senso si può e si deve parlare di una conversione. Questo incontro è il centro del racconto di san Luca, il quale è ben possibile che abbia utilizzato un racconto nato probabilmente nella comunità di Damasco. Lo fa pensare il colorito locale dato dalla presenza di Anania e dai nomi sia della via che del proprietario della casa in cui Paolo soggiornò (cfr *At* 9,11).

Il secondo tipo di fonti sulla conversione è costituito dalle stesse *Lettere* di san Paolo. Egli non ha mai parlato in dettaglio di questo avvenimento, forse perché poteva supporre che tutti conoscessero l'essenziale di questa sua storia, tutti sapevano che da persecutore era stato trasformato in apostolo fervente di Cristo. E ciò era avvenuto non in seguito ad una propria riflessione, ma ad un evento forte, ad un incontro con il Risorto. Pur non parlando dei dettagli, egli accenna diverse volte a questo fatto importantissimo, che cioè **anche lui è testimone della risurrezione di Gesù, della quale ha ricevuto immediatamente da Gesù stesso la rivelazione, insieme con la missione di apostolo.** Il testo più chiaro su questo punto si

trova nel suo racconto su ciò che costituisce il centro della storia della salvezza: la morte e la risurrezione di Gesù e le apparizioni ai testimoni (cfr. *1 Cor* 15). Con parole della tradizione antichissima, che anch'egli ha ricevuto dalla Chiesa di Gerusalemme, dice che **Gesù morto crocifisso, sepolto, risorto apparve, dopo la risurrezione, prima a Cefa, cioè a Pietro, poi ai Dodici, poi a cinquecento fratelli** che in gran parte in quel tempo vivevano ancora, **poi a Giacomo, poi a tutti gli Apostoli.** E a questo racconto ricevuto dalla tradizione aggiunge: **"Ultimo fra tutti apparve anche a me"** (*1 Cor* 15,8). Così fa capire che questo è il fondamento del suo apostolato e della sua nuova vita. Vi sono pure altri testi nei quali appare la stessa cosa: **"Per mezzo di Gesù Cristo abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato"** (cfr *Rm* 1,5); e ancora: **"Non ho forse veduto Gesù, Signore nostro?"** (*1 Cor* 9,1), parole con le quali egli allude ad una cosa che tutti sanno. E finalmente il testo più diffuso si legge in *Gal* 1,15-17: **"Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Ge-**

rusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco". In questa "auto-apologia" sottolinea decisamente che anche lui è vero testimone del Risorto, ha una propria missione ricevuta immediatamente dal Risorto. Possiamo così vedere che le due fonti, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di san Paolo, convergono e convengono sul punto fondamentale: il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato all'apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della risurrezione, con l'incarico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano. E nello stesso tempo Paolo ha imparato che, nonostante l'immediatezza del suo rapporto con il Risorto, egli deve entrare nella comunione della Chiesa, deve farsi battezzare, deve vivere in sintonia

con gli altri apostoli. Solo in questa comunione con tutti egli potrà essere un vero apostolo, come scrive esplicitamente nella prima Lettera ai Corinti: "Sia io che loro così predichiamo e così avete creduto" (15, 11). C'è solo un annuncio del Risorto, perché Cristo è uno solo.

Come si vede, in tutti questi passi Paolo non interpreta mai questo momento come un fatto di conversione. Perché? Ci sono tante ipotesi. Questa svolta della sua vita, questa trasformazione di tutto il suo essere non fu frutto di un processo psicologico, di una maturazione o evoluzione intellettuale e morale, ma venne dall'esterno: non fu il frutto del suo pensiero, ma dell'incontro con Cristo Gesù. In questo senso non fu semplicemente una conversione, una maturazione del suo "io", ma fu morte e risurre-

zione per lui stesso: morì una sua esistenza e un'altra nuova ne nacque con il Cristo Risorto. In nessun altro modo si può spiegare questo rinnovamento di Paolo.

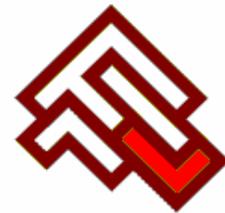
Tutte le analisi psicologiche non possono chiarire e risolvere il problema. Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione.

Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.



## QUARESIMA 2009

*Il Card. Dionigi Tettamanzi ha costituito il*  
**FONDO FAMIGLIA LAVORO**



*È una fondazione che aiuterà con un assegno integrativo coloro che, perdendo il lavoro, non godono di aiuti pubblici o privati.*

*L'intento dell'iniziativa dell'Arcivescovo è, a partire da scelte di sobrietà, di suscitare una riflessione sugli stili di vita e di rafforzare la rete della solidarietà. Tutti siamo chiamati a riflettere, informare e motivare, per avere e per dare. E, soprattutto, per fare. Come parrocchia aderiamo a questa iniziativa e destiniamo ad essa i nostri sforzi caritativi di questa Quaresima.*



# Lecture del Mese di Aprile 2009

- Domenica 5 Domenica delle Palme**  
Alla Messa Vigiliare Lettura Vigiliare : *Gv 2,13-22*  
Lettura : *Is 52,13-53,12*  
Salmo 87  
Epistola : *Eb 12, 1b- 3*  
Vangelo : *Gv 11,55-12,11*
- Domenica 12 Domenica di Pasqua**  
Lettura : *At 1, 1- 8a*  
Salmo 117  
Epistola : *1 Cor 15, 3-10a*  
Vangelo : *Gv 20,11-18*
- Domenica 19 In albis depositis**  
Alla Messa Vigiliare Lettura Vigiliare : *Gv 7,37-39a*  
Lettura : *At 4, 8-24a*  
Salmo 117  
Epistola : *Col 2, 8-15*  
Vangelo : *Gv 20,19-31*
- Domenica 26 III Domenica di Pasqua**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 1- 8a*  
Lettura : *At 16,22-34*  
Salmo 97  
Epistola : *Col 1,24-29*  
Vangelo : *Gv 14, 1-11a*
- Domenica 3 IV Domenica di Pasqua**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24, 9-12*  
Lettura : *At 20, 7-12*  
Salmo 29  
Epistola : *1 Tm 4,12-16*  
Vangelo : *Gv 10,27-30*

# *La nostra comunità celebra il Signore*

## **Giorni Feriali**

<b>Lodi</b>	ore 07.15
<b>Eucarestia</b>	ore 08.00 (*)
<b>Ora Media (terza)</b>	ore 08.45
<b>Eucarestia</b>	ore 09.00
<b>Ora Media (sesta)</b>	ore 12.00
<b>Rosario</b>	ore 18.00
<b>Eucarestia - Vespri</b>	ore 18.30

## **Sabato**

<b>Adorazione Eucaristica Personale</b>	ore 16.15
<b>Vespri</b>	ore 18.00
<b>Eucarestia</b>	ore 18.30

## **Domenica e Solennità**

<b>Lodi</b>	ore 07.30
<b>Eucarestia</b>	ore 08.00
<b>Eucarestia</b>	ore 10.00
<b>Eucarestia</b>	ore 11.30 (**)
<b>Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica</b>	ore 17.30
<b>Eucarestia</b>	ore 18.30
<b>Eucarestia</b>	ore 21.00

## **Confessioni**

**Ogni giorno** dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00  
*tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe*

*(\*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(\*\*) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia  
San Francesco**

P.za Cappuccini 6  
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



## **Orari**

### **Segreteria Parrocchiale**

da Lunedì a Venerdì  
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30  
Sabato : 9.30 - 11.30

### **Centro di Accoglienza Francescano**

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

### **Circolo ACLI**

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

*Regina dei cieli, rallegriati,  
alleluia!  
Cristo, che hai portato nel grembo,  
alleluia!  
È risorto, come aveva promesso,  
alleluia!  
Prega il Signore per noi,  
alleluia!  
Rallegriati, Vergine Maria,  
alleluia!  
Il Signore è veramente risorto,  
alleluia!*

*Preghiamo.  
O Dio, che nella gloriosa risurrezione  
del tuo Figlio  
hai ridonato la gloria al mondo intero,  
per intercessione di Maria Vergine,  
concedi a noi di godere la gioia  
della vita senza fine.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

*Gloria al Padre ... (tre volte)*